

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it

IL CONVEGNO Presentata una ricerca sulle abitudini alimentari che evidenzia come il nostro cereale abbia un ottimo appeal

Il riso piace, ma qual è il suo futuro?

Le nuove frontiere della ricerca scientifica passano dalle TEA, le Tecniche di Evoluzione Assistita

Bisogna saper ascoltare ma anche essere ascoltati

Paolo Carrà

Un verso di un brano di un noto cantautore italiano riportava: «l'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va». Prendo spunto da questa frase perché in effetti da dopo la pandemia Covid non siamo più stati in grado di riprendere quella normalità e tranquillità che in linea generale ci accompagnavano negli anni. La guerra in Ucraina, la dipendenza delle materie prime ed energetiche da Paesi stranieri che non sono proprio il crogiuolo della democrazia, il cambiamento climatico, la volatilità dei prezzi allo scaffale e l'andamento inflazionistico, che ha conseguentemente limitato i consumi, dettano le nuove regole del gioco. A questo poi si aggiungono questioni più nazionali come la necessità di utilizzare in fretta i soldi del PNRR che porta a finanziare vecchi progetti come la rinaturalizzazione del Po (passato sottotraccia chissà perché...) il quale influenzerà negativamente le aziende agricole vicino al fiume e del quale prima o poi arriveranno i nodi al pettine. O come la spasmodica rincorsa all'energia pulita, dove le regole scritte stanno creando anche fenomeni speculativi da parte di multinazionali alla ricerca di terreni agricoli sui quali impiantare i pannelli fotovoltaici. Come non dimenticarci poi della nostra cara e vecchia Europa, con una Commissione che ormai ha conso-



lidato la fama di non voler difendere gli interessi agricoli? Il rifiuto di qualsiasi modifica al regolamento SPG, il parere positivo all'aumento dei limiti di residuo del triciclazolo per il prodotto di importazione, penso siano alcuni esempi calzanti. Anche noi ci mettiamo però del nostro. Penso ai vari eventi dove si è espressa la convinzione di parlare di cambiamento climatico per il quale dovrebbero essere prese iniziative anche di piccolo cabotaggio, ma poi sempre più spesso il tutto finisce nella solita litigiosità e nello scambio di accuse reciproche. Per fortuna qualcuno dall'alto anche quest'anno ha visto e provveduto. Questo è il panorama nel quale la filiera dovrà trovare il proprio equilibrio futuro perché a breve poco cambierà. L'Ente Nazionale Risi continuerà a dare il proprio supporto tecnico creando quell'aggregazione che ha portato sovente il settore a primeggiare rispetto ad altri. Bisogna saper ascoltare ma anche essere ascoltati.

Tranquilli: gli italiani amano il riso e lo portano sempre più spesso in tavola. Anche se si aspettano una maggiore valorizzazione sugli scaffali dei supermercati, una comunicazione più puntuale in termini di benessere e varietà e qualche suggerimento in più per la cucina, con ricette facili e veloci. Lo dice una ricerca voluta e sostenuta da Ente Nazionale Risi, insieme a Ente Fiera di Isola della Scala e Consorzio di Tutela della I.G.P. Riso Nano Vialone Veronese, presentata lo scorso 30 agosto, al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna (PV).

Ed «è stata un'occasione - come ha sottolineato Paolo Carrà,

presidente dell'Ente Nazionale Risi - per comprendere le attuali dinamiche e le richieste dei consumatori, intercettare i trend per i produttori del riso. Allo stesso tempo, questo approccio, ci permette di pensare al futuro in modo strategico e consapevole».

Già, il futuro. E qui entrano in ballo le TEA, le Tecniche di Evoluzione Assistita, argomento del convegno, ma di cui, all'interno del giornale, vi proponiamo anche un articolo di approfondimento. Si tratta di tecnologie sviluppatesi a partire dagli anni 2000, che consentono di apportare specifiche modifiche al genoma della specie/varietà di interesse in modo mirato, efficiente e ra-

pido, al fine di introdurre un determinato carattere. Le TEA permettono, infatti, di ottenere in laboratorio piante che potrebbero essere ottenute in modo naturale (mutazioni spontanee) o prodotte mediante miglioramento genetico classico, ma con una maggiore precisione e con una drastica riduzione di tempi e costi.

Insomma, grazie alle TEA è possibile rispondere a differenti problematiche, quali cambiamenti climatici, inclusa la siccità prolungata, malattie fungine e batteriche, i pesticidi ed erbicidi e necessità di aumentare la produttività mantenendo la stessa superficie coltivata.

Alle pag. 2-3

INDAGINE La situazione a fine agosto illustrata dal Servizio Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi

Campagna 2023, segnali di speranza

Come sta andando la campagna 2023 in risaia? Nessuno si sbilancia, ma i segnali raccolti a fine agosto dalle varie sezioni del Servizio Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi indicano che le prospettive potrebbero essere buone; soprattutto se il confronto è con la campagna precedente pesantemente segnata dalla siccità. Certo, riguardo alle stime di produzione, alla fine di agosto era ancora troppo presto per effettuare delle valutazioni precise, ma in molte aree la situazione era positiva.

Come nel Novarese, dove la situazione risultava migliore rispetto alla scorsa cam-

pagna contraddistinta da una perdita di circa 3.000 ettari di risaia a causa, appunto, della drammatica siccità.

I momenti di tensione maggiore si sono registrati a inizio campagna e alla metà del mese di agosto quando si è ripresentata la paura della siccità 2022 visto che in alcune aree, soprattutto nel Vercellese, fossi e canali sono risultati vuoti. Anche a Ferrara e a Rovigo, dopo una partenza ritardata per le piogge intense di maggio,

il decorso dello sviluppo delle coltivazioni è avvenuto regolarmente grazie a una stagione primaverile-estiva favorevole.

Alle pag. 6-7

Puntiamo sulla qualità per salvare il nostro riso

Come mantenere la leadership del riso Made in Italy? Una domanda legittima di fronte all'imperversare dei risi del Far East. Ridurre il numero di varietà in coltivazione e puntare su poche di esse, quelle veramente migliori e più produttive sembra una scelta obbligata e assai urgente. Oggi, il numero delle varietà iscritte al Registro Nazionale delle Varietà Vegetali ha superato quota 264 e altre 51 varietà stanno seguendo l'iter per essere iscritte prima di approdare in coltivazione.

Alle pag. 4-5

AVVISO PER I RISICOLTORI Questo numero contiene il modello per la denuncia di produzione del risone raccolto nella campagna in corso

Il modello di comunicazione di fine vendita è scaricabile dal sito, oltre che essere disponibile presso le Sezioni Provinciali dell'Ente

Sul foglio contenente il vostro indirizzo troverete il modello di denuncia da presentare entro il **10 novembre 2023** a norma della legge istitutiva dell'Ente Nazionale Risi e della normativa dell'Unione europea vigente.

La presentazione della denuncia di produzione dopo il 10 novembre comporterà l'esclusione dall'Albo dei risicoltori che hanno aderito al sistema di tracciabilità varietale del riso "classico" e, conseguentemente, verrà tolta d'ufficio l'indicazione "classico" a tutte le varietà dichiarate come tali.

Si ricorda che ai sensi del D.M. 18 luglio 2018 tutti i produttori di risone biologico sono obbligati a dichiarare le produzioni distinte tra convenzionali, biologiche e in conversione ad agricoltura biologica, nonché il proprio Organismo di Controllo.

La compilazione della denuncia di produzione potrà avvenire:

• attraverso la vostra casella PEC, a cui è stato

inviato uno specifico messaggio

• via internet attraverso lo **sportello virtuale** dell'Ente Nazionale Risi.

L'invio della denuncia di produzione potrà essere effettuato con una delle seguenti modalità:

• consegna o spedizione ad una delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Risi

• trasmissione via fax al Centro Operativo di Vercelli al numero 0161/213209

• invio, tramite posta elettronica, a richieste@enterisi.it

• invio, tramite posta elettronica certificata, a centro.operativo@cert.enterisi.it

Nel caso in cui si intenda dichiarare varietà a "classico", la denuncia non potrà essere presentata per posta elettronica ordinaria.

Non verranno inviate ulteriori comunicazioni postali



A Cascina Salsiccia le novità in risaia

Sabato 2 settembre si è svolta l'ennesima edizione della fiera della Cascina Salsiccia di Vigevano, anche se in versione ridotta a causa del maltempo. Comunque, questo non ha impedito di mostrare agli addetti del settore, le principali novità della risicoltura siano esse varietali, prodotti fitosanitari, insetticidi o concimi.

A pag. 9

Ente Nazionale Risi protagonista a Milano al convegno della Società Agraria di Lombardia

"La filiera del riso e le sfide della razionalità" è il titolo del convegno organizzato dalla Società Agraria di Lombardia e che si è tenuto il 14 settembre a Milano. Tra gli altri sono intervenuti anche il direttore generale dell'Ente Risi, Roberto Magnaghi, che ha spiegato le funzioni dell'ENR, e il ricercatore del Centro Ricerche sul Riso Marco Romani, che ha proposto una relazione sui "Metodi di coltivazione e nutrizione del riso".

A pag. 8

ALL'INTERNO

Si attendono più suggerimenti per ricette facili e veloci, più attenzione alla comunicazione del benessere, oltre a maggiori informazioni sulle varietà meno note. Risotti e insalate di riso vanno per la maggiore, tra i ragazzi spopola il sushi

Il riso è un alimento che continua ad essere amato dagli italiani, ma lo scaffale del supermercato non soddisfa pienamente: ci si aspettano più suggerimenti per ricette facili e veloci, più attenzione alla comunicazione del benessere, oltre a maggiori informazioni sulle varietà meno note. E ancora: risotti e insalate di riso vanno per la maggiore, tra i ragazzi spopola il sushi. Insomma, un comparto solido che deve, però, rimanere al passo sia nel rapporto con il giovane consumatore, sia nelle opportunità offerte dalla ricerca scientifica e dalle TEA, Tecniche di Evoluzione Assistita.

Questi i risultati della ricerca voluta e sostenuta da Ente Nazionale Risi, insieme a Ente Fiera di Isola della Scala e Consorzio di Tutela della I.G.P. Riso Nano Via-

lone Veronese, e presentata lo scorso mercoledì, 30 agosto, al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna (PV). Il talk degli Stati Generali del Consumo di Riso in Italia ha visto un'importante partecipazione dell'intera filiera, da produttori, aziende a consumatori ed esperti che si sono confrontati sulle abitudini alimentari e sulle nuove frontiere di ricerca tecnologica con un focus specifico sulle TEA.

«Questo talk, che porta i contenuti degli Stati Generali del Riso - ha sottolineato Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi -, è occasione per comprendere le attuali dinamiche e le richieste dei consumatori, intercettare i trend per i produttori del riso. Allo stesso tempo, questo approccio, ci permette di pensare al fu-

CASTELLO D'AGOGNA Agli Stati Generali del consumo di riso in Italia, presentata la ricerca

Il consumatore ama il riso, ma sullo

Carrà: «Un'occasione per comprendere le attuali dinamiche e le richieste dei

turo in modo strategico e consapevole».

Un momento di confronto a livello nazionale per un prodotto importante sulle tavole degli italiani, in grado di coniugare tradizione e salubrità: «Sono le esigenze del consumatore a orientare il nostro lavoro - ha commentato Roberto Magnaghi, direttore generale dell'Ente Nazionale Risi e moderatore del talk -. Come sempre la conoscenza e il sapere risultano vincenti; ricerca e sviluppo sono fondamentali per progettare e sostenere il futuro di questo comparto importante a livello nazionale».

Gli interventi

Ad aprire i lavori, l'intervento di Cosimo Finzi, direttore AstraRicerche, e Patrizia Martello, sociologa dei Consumi e docente di Ri-

cerca Sociale all'Università di Milano e Venezia, che hanno presentato i risultati della ricerca sul consumo di riso in Italia.

«La ricerca mostra che il riso è un alimento amato dagli italiani - ha spiegato Finzi -. Il 60% lo consuma almeno una volta alla settimana a casa, ma l'analisi sottolinea anche che ci sono spazi di crescita e alcuni rischi: se oggi il riso è soprattutto risotto e insalate di riso, gli italiani si mostrano interessati alla crescita del consumo di ripieni, sformati, di torte/dolci al riso, di piatti unici come la paella o come la tiella riso patate e cozze. Tra i giovani spopolano le preparazioni orientali, soprattutto sushi. I consumatori si aspettano un "di più" da parte delle marche: non tanto una riduzione del prezzo o risi con tem-



pi di cottura ridotti, bensì suggerimenti per ricette originali e la diffusione della conoscenza di varietà di riso meno note».

Analizzando le tendenze di consumo, «I trend del benessere sono tutti in cre-

scita, sia quelli del benessere psico-fisico delle persone sia in relazione al pianeta - ha sottolineato Patrizia Martello -. Un ruolo decisivo che le marche del mondo alimentare possono e devono assumersi è in-

RICERCA La Commissione europea ha presentato la proposta di un nuovo regolamento per le piante prodotte mediante Tecniche di Evoluzione Assistita

Le TEA per un'agricoltura sostenibile e produttiva

C. Cattaneo¹

Argomento caldo della seconda metà del 2023, le TEA potrebbero contribuire a rivoluzionare la produzione agricola europea, compresa la coltivazione del riso.

Che cosa sono le TEA?

Le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) o, in inglese, New Genomic Techniques (NGT), rappresentano una svolta nell'ambito della ricerca genetica vegetale.

Si tratta di tecnologie sviluppatesi a partire dagli anni 2000, che consentono di apportare specifiche modifiche al genoma della specie/varietà di interesse in modo mirato, efficiente e rapido, al fine di introdurre un determinato carattere. Le TEA permettono, infatti, di ottenere in laboratorio piante che potrebbero essere ottenute in modo naturale (mutazioni spontanee) o prodotte mediante miglioramento genetico classico, ma con una maggiore precisione e con una drastica riduzione di tempi e costi. Inoltre, l'utilizzo di queste biotecnologie evita il fenomeno del cosiddetto *linkage drag*, ovvero l'introgresione, oltre dei caratteri desiderati, di geni deleteri per la fitness della pianta.

Le tecniche di miglioramento genetico non convenzionale

Per introdurre un nuovo carattere in una pianta di interesse, escludendo l'incrocio classico, le vie percorribili sono sostanzialmente tre: la mutagenesi indotta, la transgenesi, e le TEA (Figura 1).

Mediante l'applicazione di agenti chimico-fisici (raggi X, raggi gamma, composti quali l'EMS, etc.) vengono prodotte mutazioni di piccola entità, ma in grande numero

e in modo totalmente casuale; questa è la mutagenesi convenzionale, consentita a livello normativo poiché considerata una tecnica «di modificazione genetica utilizzata convenzionalmente in varie applicazioni con una lunga tradizione di sicurezza».

Per transgenesi si intende, invece, l'inserimento nel genoma della pianta di uno o più geni provenienti da un'altra pianta appartenente a una specie differente o non sessualmente compatibile; in questo caso si tratta di OGM.

Per quanto riguarda le TEA, due sono le tecniche di maggiore interesse: cisgenesi e *genome editing*.

La cisgenesi prevede il trasferimento tra organismi della stessa specie o sessualmente compatibili di uno o più geni nativi

di interesse, con le proprie sequenze regolatrici e senza nessun altro elemento genetico indesiderato; in questo caso, dunque, non avviene l'inserimento di DNA "esogeno".

Il *genome editing*, invece, comprende, a sua volta, un insieme di tecniche per correggere o modificare specifiche sequenze di DNA (anche di una singola base) in modo puntuale ed efficiente all'interno del genoma della pianta. Ciò è possibile grazie all'attività di specifiche proteine, chiamate endonucleasi, in grado di tagliare la doppia elica del DNA in maniera mirata, e ai meccanismi di riparazione del DNA presenti nella cellula. Dopo l'attività di taglio dell'endonucleasi, infatti, la cellula ripara il danno ricongiungendo le due estremità terminali del DNA, introducendo eventuali

variazioni nella sequenza. Queste variazioni possono essere del tutto analoghe a quelle derivanti da mutazioni spontanee.

Mediante le TEA è quindi possibile inserire, rimuovere e sostituire sequenze nucleotidiche più o meno lunghe, e quindi spegnere o introdurre nuovi geni appartenenti al patrimonio genetico della specie stessa. Ciò che differenzia le TEA dagli OGM è che non viene in alcun modo inserito DNA estraneo (ovvero appartenente a una specie non sessualmente compatibile) nel genoma della pianta di interesse.

Il sistema CRISPR-Cas

Attualmente la tecnica di *genome editing* di maggior rilievo è il sistema CRISPR-Cas9, la cui scoperta ha valso nel 2020 il

premio Nobel per la chimica a Emmanuelle Charpentier e Jennifer A. Doudna.

CRISPR-Cas è una tecnologia di grande successo grazie alla sua facilità di utilizzo, applicabilità e versatilità.

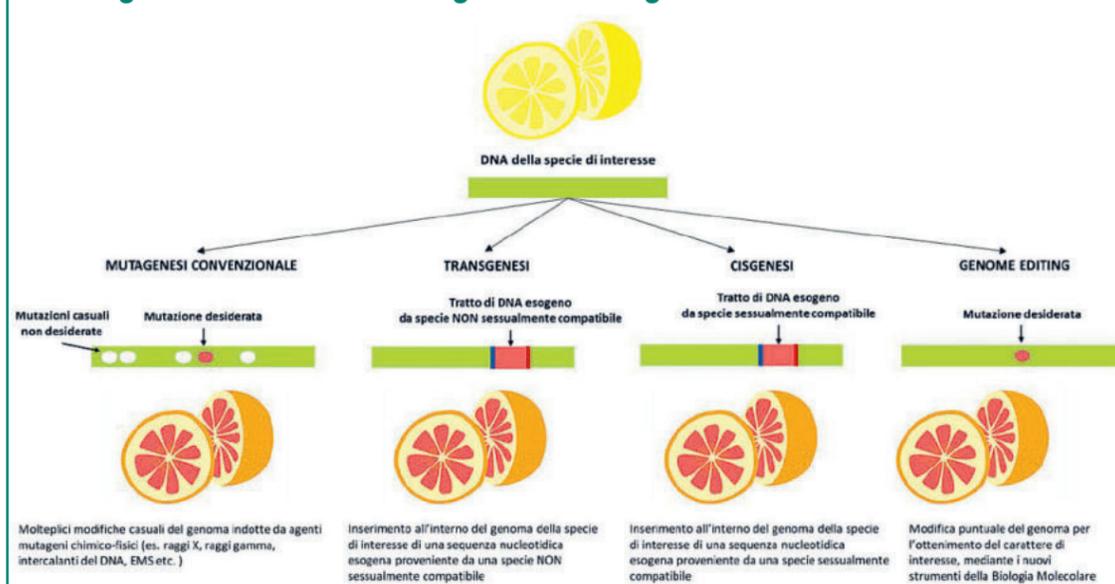
Acronimo di *Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats*, CRISPR è un locus o insieme di brevi sequenze di DNA ripetute, raggruppate e separate da intervalli regolari, naturalmente presente nel DNA genomico dei batteri, come sistema di riconoscimento e difesa adattativo nei confronti dei virus. Le proteine Cas (CRISPR *Associated protein*) sono invece endonucleasi sintetizzate a partire dal locus CRISPR, in grado di tagliare il DNA in un punto specifico della sua sequenza, grazie all'associazione con un RNA guida prodotto dallo stesso locus CRISPR (Figura 2).

Il sistema CRISPR-Cas può essere, dunque, facilmente adattato al miglioramento genetico, grazie alla semplicità del suo funzionamento. Infatti, è possibile modificare il complesso Cas-RNA guida per ottenere determinate caratteristiche di interesse nella pianta, mediante delezioni o inserzioni di sequenze di DNA e mutazioni sito-specifiche, anche senza prevedere l'inserimento di DNA estraneo, in quanto la cellula vegetale è in grado di eliminare le due componenti precedentemente descritte. Il risultato finale sarà di conseguenza una pianta dotata esclusivamente della modifica di interesse.

Potenzialità e sfide da affrontare

Grazie alle TEA è possibile rispondere a differenti problematiche dell'agricoltura odierna, quali cambiamenti climatici, inclusa la siccità prolungata, malattie fungine e batteriche, i pesticidi ed

Figura 1 - Tecniche di miglioramento genetico non convenzionale



Un esempio per comprendere meglio le differenze tra le differenti tecnologie: mutagenesi convenzionale, transgenesi, cisgenesi, genome editing. A partire dalla stessa varietà, in questo caso pompelmo, è possibile raggiungere lo stesso risultato (cambiamento di colore della polpa: da gialla a rosa), ma con tecniche differenti, più o meno "invasive" nel DNA.

sulle abitudini alimentari e sulle nuove frontiere della ricerca scientifica

scaffale è poco valorizzato

consumatori e intercettare i trend per i produttori del riso»



formare di più e meglio, cioè con più accuratezza e trasparenza per stimolare il consumo consapevole, influenzando le scelte dei consumatori partendo dalla conoscenza, senza trascurare la dimensione del gu-

sto. C'è uno spazio "educativo" potenziale molto grande, soprattutto per il mondo del riso. L'informazione va ripensata, progettata e comunicata con maggiore incisività creativa. Dalle etichette climatiche con nuovi indicatori dell'impronta alimentare, a nuovi format di retail, alla tracciabilità alimentare digitale, fino alla nutraceutica funzionale alla longevità, il riso italiano può credibilmente costruire un proprio solido protagonismo nella scena del food con un posizionamento narrativo di promotore leader di una nuova cultura alimentare».

Marina Bassi, caporedattrice GdoWeek e MarkUp, è approdata alla stessa conclusione analizzando il prodotto da un punto di vista comunicativo e in relazione alla Grande Distribuzione

Un paio di immagini degli Stati Generali del consumo di riso in Italia svoltisi a Castello d'Agogna

Organizzata (GDO). «Cosa cerca oggi il consumatore quando entra in un negozio a fare la spesa? - ha affermato - Certo convenienza, ma anche informazioni sul prodotto e sui valori della marca, oltre a spunti per creare piatti diversi dal solito. Il tutto all'insegna di facilità e velocità, perché, si sa, il tempo è tiranno. Lo scaffale deve saper trasmettere tutto questo e, di fronte a un consumatore bersagliato da messaggi, informazioni, deve sapere ispirare, suggerire, stimolare. Siamo sicuri che lo scaffale del riso assolva bene anche a questo compito? Cerchiamo qualche spunto da altre categorie così da offrire agli operatori del set-



tore idee per modalità innovative di approccio ai consumatori».

La seconda parte del talk è stata dedicata alle TEA, le Tecniche di Evoluzione Assistita, e alla relativa proposta legislativa della Commissione Europea; un focus sulle prospettive del comparto grazie anche alle nuove biotecnologie sviluppate allo scopo di rendere le piante coltivate più resistenti a parassiti e siccità (si veda l'articolo sotto). Ne

hanno parlato Chiara Cattaneo, ricercatrice del Laboratorio di Biologia Molecolare del Centro Ricerche sul Riso e Vittoria Brambilla, ricercatrice in Botanica Generale al dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali all'Università di Milano: «Le Tecniche di Evoluzione Assistita sono un nuovo strumento per fare miglioramento genetico in tempi molto brevi, che permette di ottenere piante migliorate ma simili a quelle che po-

trebbero originarsi in natura - ha spiegato Brambilla - Si basano su una profonda conoscenza del DNA delle piante, oggi disponibile grazie ai progressi della ricerca scientifica, e sul riso hanno dimostrato enorme efficacia. Da dieci anni gli scienziati producono piante di riso TEA, ma finora non ci sono state sperimentazioni in campo. Il quadro normativo potrebbe permetterle le prime nella stagione 2024».



ciabilità sul prodotto finito.

Il quadro normativo europeo e italiano

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, l'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha concluso che le piante prodotte mediante mutagenesi sito-diretta e cisgenesi possano avere lo stesso profilo di rischio delle piante prodotte con metodi di selezione tradizionali. Per tale motivo, da anni, il mondo scientifico chiede una regolamentazione *ad hoc* per tali tecniche, che attualmente

erbicidi e necessità di aumentare la produttività mantenendo la stessa superficie coltivata. In Italia, sono diversi gli enti di ricerca, sia pubblici che privati, che stanno già da tempo utilizzando le TEA per rispondere alle esigenze e alle urgenze del mondo agricolo. La ricerca riguarda moltissime specie differenti: riso, vite, olivo, frumento, piante da frutto e ortaggi. Tuttavia tutti gli studi sono ancora limitati alla coltivazione in cella climatica.

Nella commercializzazione di piante ottenute con TEA, la tracciabilità rimane probabilmente la sfida più importante da affrontare. Le variazioni ottenute mediante l'applicazione delle TEA sono spesso di entità estremamente ridotta (anche singola base), simili e paragonabili a quelle che possono avvenire in natura, e quindi diventa molto difficile riuscire a dimostrare che la modifica ottenuta sia frutto di queste tecniche e non di un processo naturale.

Altra tematica estremamente importante è l'etichettatura del prodotto finito. Spesso, anche oggi, vi sono casi specifici di varietà in cui non viene indicato il processo di ottenimento mediante mutagenesi fisico-chimica (es. pompelmo rosa), e dunque per alcuni esponenti dell'Europarlamento è possibile evitare la trac-

ricadono sotto la Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio «sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati». Infatti, mentre Paesi come Cina, Stati Uniti, Brasile, e Argentina hanno già iniziato a sfruttare a livello commerciale piante ottenute con queste tecnologie, l'Europa ha subito un rallentamento a causa di una sentenza emanata il 25 luglio 2018 dalla Corte di Giustizia Europea, che ha stabilito come anche le piante ottenute mediante mutagenesi mirata siano da considerarsi OGM.

A inizio luglio la Commissione europea ha presentato la proposta di un nuovo regolamento per le piante prodotte mediante TEA e per i prodotti alimentari e i mangimi derivanti, in quanto utili al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Green Deal e dalla strategia Farm to Fork. In tale proposta si distinguono due categorie di piante prodotte mediante NGT: piante di categoria 1, da considerarsi comparabili alle piante presenti in natura o prodotte con il miglioramento genetico convenzionale, e piante di categoria 2, aventi modifiche genetiche più complesse. Nel caso di piante di categoria 1 si prevede un'autorizzazione più snella e rapida per l'immissione sul mercato

europeo, mentre per le piante di categoria 2 si farà riferimento alla Direttiva 2001/18/CE, con alcune deroghe specifiche. Nel frattempo a giugno, in Italia, si è compiuto un importante passo avanti approvando un emendamento del D.L. 39/2023 - Decreto Siccità, che dispone, a fine di ricerca, la coltivazione in siti sperimentali

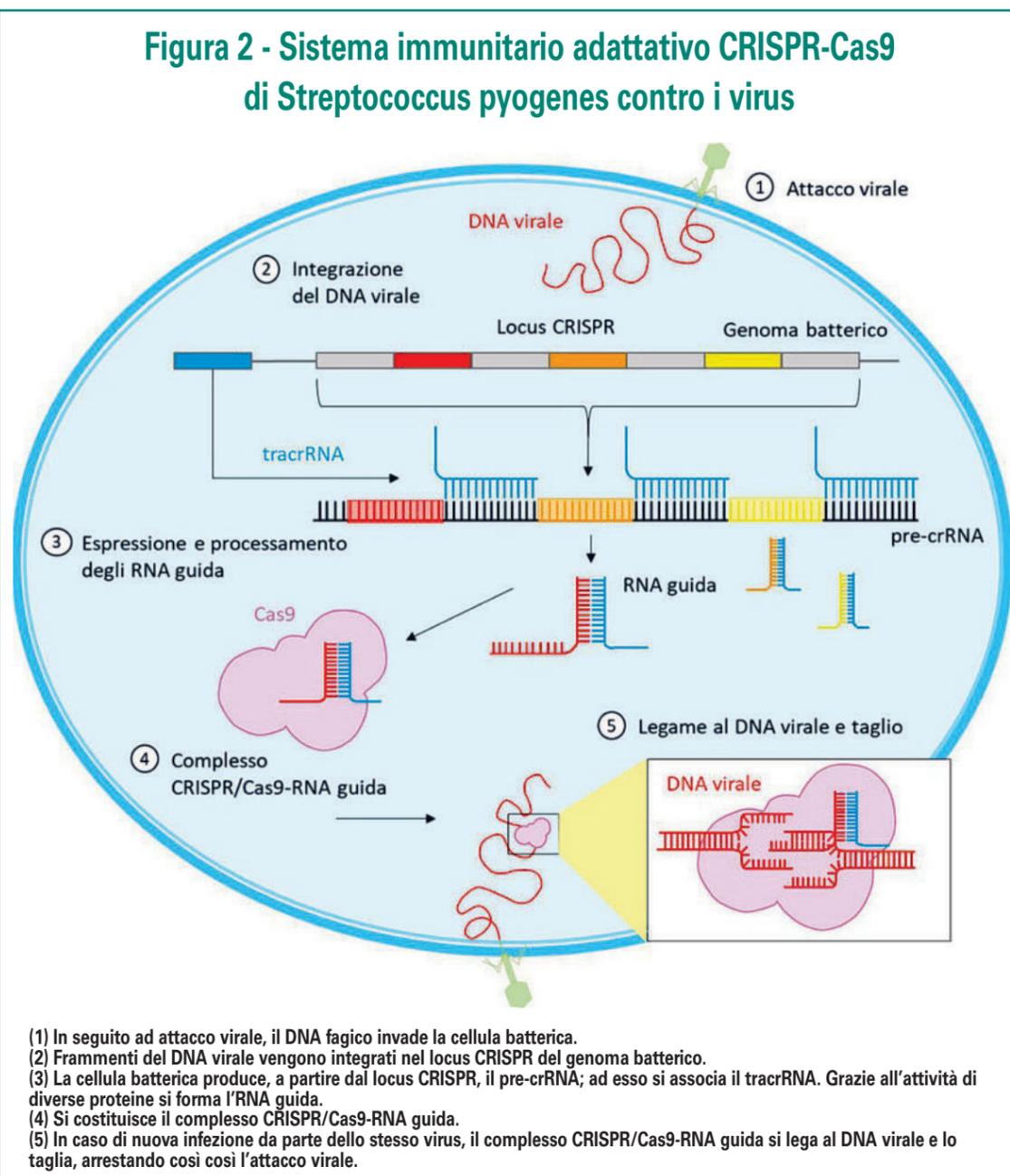
autorizzati delle piante ottenute con TEA aventi la caratteristica di «rispondere in maniera adeguata a scarsità idrica ed in presenza di stress ambientali e biotici di particolare intensità», fino al 31 dicembre 2024.

Le TEA sono quindi tecniche di miglioramento genetico che rappresentano un aiuto fondamen-

tale per migliorare l'agricoltura odierna e futura, improntata alla sostenibilità ambientale ed economica, in grado anche di rispondere alle esigenze dell'industria alimentare e del consumatore.

¹Laboratorio di Chimica, Merceologia e Biologia Molecolare, Ente Nazionale Risi

Figura 2 - Sistema immunitario adattativo CRISPR-Cas9 di *Streptococcus pyogenes* contro i virus



Puntiamo sul riso di qualità

Ridurre il numero di varietà in coltivazione e puntare su poche di esse, quelle veramente migliori e più produttive, è una scelta obbligata e assai urgente da fare per la risicoltura italiana

Prima parte

Filip Haxhari

La recentissima ricerca di mercato, realizzata nell'ambito degli stati generali del consumo di riso in Italia dall'osservatorio nazionale (si veda pag. 2-3), ha rilevato che il riso piace e gli italiani, soprattutto i giovani, sono pronti ad aumentarne il consumo, privilegiando soprattutto i piatti unici, gli sfornati al forno, gli snack, i ripieni, le torte e i dolci di riso. Certamente questa tendenza fa molto piacere in un momento in cui il crollo delle vendite e dei consumi di questo prodotto, l'aumento dei prezzi e le scelte della grande distribuzione dimostrano

Solo il riso di qualità può contrastare la crescita di importazioni dal Far-East e provare ad aumentare il consumo del riso

che il settore riso stia vivendo un momento particolare e storico. Oggi il comparto risicolo è chiamato a dover affrontare le nuove sfide legate alla forte competizione degli altri Paesi risicoli agguerriti, per il crescente interesse verso la produzione di tipo-

logie di riso differenti dalle nostrane e soprattutto per i problemi legati ai cambiamenti climatici in corso, come le ondate di calore e la prolungata siccità che ha colpito l'intero areale risicolo lo scorso anno e le inondazioni, le alluvioni e le grandinate estive del luglio di quest'anno (il più caldo di sempre). Senza dimenticare le scelte adottate dall'intera filiera risicola negli ultimi anni, con l'introduzione di un numero elevatissimo di varietà in coltivazione (che, secondo le stime, nel 2023, ha superato la soglia di 230 varietà), le quali rischiano di mettere a dura prova la risicoltura nazionale incidendo seriamente e sull'uniformità

e sulla qualità del prodotto *Made in Italy*. Se la filiera risicola non sarà capace di intervenire seriamente e al più presto possibile per affrontare in modo organico queste sfide, il nostro Paese rischia di perdere non solo il suo ruolo di leadership nel settore ri-

sicolo in Europa, ma anche la sua esistenza come economia redditizia.

Certamente sono numerosi e complessi gli aspetti legati alla competitività della risicoltura nazionale, ma prima di tutto occorre ottenere una migliore sinergia fra tutti gli attori in campo, incominciando dalla ricerca genetica, che deve cambiare rotta e proporre solo delle varietà di riso realmente valide, più competitive e migliori di quelle esistenti anche da un punto di vista qualitativo, seguita dal mondo della produzione che deve saper scegliere cosa seminare e coltivare e dall'industria di trasformazione che deve promuovere il prodotto, investendo solo nella qualità del granello richiesta dal mercato e non acquistando (a prezzi più bassi) qualsiasi tipologia varietale, per poi venderla con il nome del miglior riso della tipologia richiesta dal consumatore. Anche la grande distribuzione (GDO), che presenta e offre questo prodotto sullo scaffale, deve fare molta più attenzione perché il riso italiano non è una semplice commodity come il prodotto offerto dai Paesi del

Sud-Est asiatico; infatti, il prodotto nazionale non viene offerto a tavola come un "semplice" riso bollito e accompagnato (separatamente) dai contorni, come avviene in Asia, ma viene cucinato e preparato in un altro modo e offerto a tavola in maniera assai differente e specifica, proprio grazie alla straordinaria capacità del suo chicco di assorbire acqua e gli innumerevoli condimenti che lo accompagnano già durante la cottura.

I risi italiani si sono sempre distinti per questa loro tipicità ed eccellenza, grazie anche alla scelta della tipologia varietale e alla capacità del chicco di offrire una tale versatilità e ricchezza nel suo utilizzo in cucina, ma anche grazie alla maestria dei nostri chef e degli appassionati dei fornelli nell'elaborare, preparare e presentare in modo unico questa prelibatezza, che è entrata a

far parte della cultura e dell'identità culinaria di un'intera nazione. Tale tipicità dei nostri risi e questo insieme di vedute sono state tramandate con cura di generazione in generazione negli ultimi 600 anni di storia di coltivazione di questo cereale, garantendo la crescita di un settore importante per l'economia del Paese e assicurando al prodotto italiano una

certa tranquillità e un posto d'onore nel panorama nazionale ed europeo e nella scacchiera internazionale. Ma, come niente fosse, negli ultimi dieci anni si è dimenticato tutto questo percorso, non facile e tortuoso ma vincente, che la risicoltura italiana ha seguito sino ad oggi e quell'immenso patrimonio culturale e culinario acquistato e si è inserito in un paradosso limbo che non ha uguali in nessun paese risicolo e in nessun settore dell'economia nazionale o

mondiale: la ricerca genetica (soprattutto quella privata) rilascia in coltivazione tutta la variabilità genetica derivata dagli incroci (peraltro poco studiati) effettuati, senza ritirare nemmeno le varietà poco produttive e oramai già superate da tempo, e l'agricoltore che, sino a ieri, ammoniva l'industria risiera di non mescolare i nostri risi con quelli importati, per tenere salda la qualità eccezionale dei risi nostrani su tutti i mercati nazionali, europei e internazionali, oggi è proprio colui che, per differenziarsi dal vicino, semina e produce qualsiasi "novità" varietale che gli viene proposta come "miracolosa". L'industria risiera da parte sua, trova il coraggio di acquistare tutte le tipologie di granello delle centinaia e centinaia di varietà prodotte, anche se molto differenti fra loro per caratteristiche organolettiche e culinarie per poi venderle sotto la denominazione di 5-6 tipologie principali, addirittura anche sotto forma di "miscela", per "soddisfare" il mercato nazionale ed europeo. Ci siamo mai chiesti dove ci porterà questa scelta e che effetto stia avendo su quel prodotto che sino ad oggi ha fatto la differenza perché è stato considerato un'identità nazionale, un prodotto d'eccellenza, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo?

Disporre di una varietà per ogni appezzamento (o camera) di risaia non può garantire una maggiore ricchezza della risicoltura nazionale, ma solo il suo declino

Dagli albori della risicoltura nazionale, e per più di tre secoli di storia, è stata coltivata in Italia una sola varietà di riso, mentre a partire dall'inizio del XIX secolo, con il progressivo aumento della suscettibilità al brusone del Nostrale e la necessità di introdurre delle varietà che richiedessero una sommersione meno prolungata, il numero delle varietà è aumentato, rimanendo però

Tabella 1 - L'evoluzione varietale e la produzione risicola in Italia (dal 1900 a oggi)

Anno	1900	1940	1960	1980	2000	2020	2021	2022	2023*
Superficie totale (Ha)	175.365	163.415	132.864	176.246	220348	227.324	227.042	218.421	210.900
Resa di produzione (q.le/Ha)	33,9	56,8	46,3	55,0	56,5	67,2	64,5	56,6	67,2
Numero di varietà coltivate	9	18	22	33	39	156	167	171	188
Di cui:									
N. di varietà con più di 50.000 ha	1	1	1	1	0	0	0	0	0
N. di varietà da 20.000 a 49.000 ha	2	4	3	2	3	1	0	2	4
N. di varietà da 5.000 a 19.000 ha	3	4	5	10	9	12	15	12	14
N. di varietà da 500 a 4.900 ha	1	5	6	13	20	33	31	29	34
N. di varietà da 100 a 490 ha	1	3	5	6	5	39	36	36	38
N. di varietà con meno di 100 ha	1	1	2	1	2	71	85	92	98
Numero di varietà sperimentali	2	4	8	5	12	34	38	37	42
Numero totale di varietà seminate	11	22	30	38	51	190	205	208	230
Superficie media (in Ha) per varietà	15.942	7.428	4.429	4.638	4.321	1.196	1.108	1.050	917
Sup. (Ha) occupata da varietà con meno di 500 ha	169	1.209	2.335	3.371	4.805	11.365	12.683	14.580	15.600
Sup. (%) occupata da varietà con meno di 500 ha	0,1	0,7	1,8	1,9	2,2	5,0	5,6	6,7	7,4

*Dati provvisori

Tabella 2 - Numero di varietà coltivate in Italia nel periodo da 2016 al 2023

Anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023*	varietà coltivate 2016-23
Nr Varietà granello tondo	22	24	25	26	26	32	33	36	55
Supeficie seminata con granello tondo (Ha)	70.786	64.384	55.246	53.945	67.454	58.404	65.510		
Nr Varietà granello medio	14	16	21	23	21	24	21	23	38
Supeficie seminata con granello medio (Ha)	9.727	10.509	10.050	8.044	8.293	6.578	7.860		
Nr Varietà granello lungo A da parboiled	34	36	37	40	36	36	33	41	68
Nr Varietà granello lungo A da mercato interno	30	33	33	33	31	31	38	41	63
Supeficie seminata con granello lungo A (Ha)	120.057	108.888	100.635	105.076	109.396	112.801	90.057		
Nr Varietà granello lungo B	35	36	41	44	42	44	46	47	66
Supeficie seminata con granello lungo B (Ha)	33.564	45.766	51.264	52.962	42.175	49.255	54.994		
Totale varietà coltivate (le denuncie)	135	145	157	166	156	167	171	188	290
Nr Varietà sperimentali	25	26	31	29	34	38	37	42	68
Totale varietà coltivate (denunciate + sperimentali)	160	171	188	195	190	205	208	230	358
Totale superficie coltivata (Ha)	234.134	229.547	217.195	220.027	227.318	227.038	218.421	210.900	223.073

*Dati provvisori

nell'ordine di 4-6, fino a un massimo di 10 varietà coltivate. Solo nel XX secolo, grazie all'impulso dell'attività di ricerca genetica condotta presso l'Istituto Sperimentale di Cerealicoltura e delle Coltive Irrigue di Vercelli e ai progressi del miglioramento genetico, con l'introduzione della tecnica dell'incrocio artificiale (a partire dal 1925), il numero delle varietà in coltivazione è cresciuto in modo sensibile e per la prima volta sono nati i cosiddetti risi fini e superfini (come venivano chiamati allora i risi Lunghi A). Il numero totale di varietà coltivate sull'intera superficie nazionale a riso ha raggiunto negli anni Quaranta e Cinquanta la soglia di 20-25 varietà, ovvero 2-3 varietà di riso per ogni gruppo merceologico. Negli anni Sessanta però, l'avvento della meccanizzazione e l'abbandono della tecnica del trapianto manuale del riso hanno causato un radicale e immediato mutamento nel panorama varietale nazionale. La necessità di dare risposte rapide a una risicoltura ormai meccanizzata e ad un mercato in forte sofferenza e l'assenza di varietà valide da coltivare col nuovo sistema, la diffusione della semina interrata a file a

partire dagli anni Ottanta e l'introduzione in coltivazione di varietà a granello Lungo B all'inizio degli anni Novanta, fortemente voluta e finanziata dalla Comunità Europea, hanno posto le basi per la comparsa e l'affermazione sul mercato di numerosi costitutori privati, i quali hanno investito nel campo della ricerca varietale che era rimasta fino ad allora appannaggio del settore pubblico. Tutto questo e, soprattutto la mancanza di un sistema efficiente di comparazione di tutte le novità proposte per permettere di far emergere e proseguire solo le varietà migliori e più performanti fra tutte quelle

"sfornate", ha portato a una crescita esponenziale del numero delle varietà iscritte al registro nazionale e di quelle in coltivazione, senza però incidere su un reale ed effettivo aumento della produzione unitaria per ettaro (Tabella 1). Oggi è vero che, a differenza degli anni Quaranta quando si producevano mediamente 56,8 q.li/ha, la produzione media nel periodo 2016-2022 è pari a 65,8 q.li/ha, ma il 68,8% di questo aumento va attribuito al solo incremento della superficie produttiva (per l'eliminazione degli argini) grazie all'aumento delle dimensioni delle camere della risaia e solo il restante

31,2%, va distribuito in parti pressappoco uguali fra l'effettivo contributo del miglioramento genetico e quello della tecnica di coltivazione. Dunque tale ricerca genetica, con poche eccezioni, continua a creare e fornire numerose varietà di riso che in realtà differiscono solo per qualche caratteristica morfologica da quelle precedenti e non risultano sostanzialmente innovative o migliorative. Oggi, il numero delle varietà iscritte al Registro Nazionale delle Varietà Vegetali ha superato quota 264 e altre 51 varietà di riso stanno seguendo l'iter (biennale) per essere iscritte prima di approdare in coltivazione. Nel periodo 2017-2023 sono state presentate e iscritte al Registro Nazionale Italiano oltre 114 varietà diverse di riso, senza contare le altre 38 varietà presentate e iscritte (per i costi minori d'iscrizione) nei registri nazionali dei vari Paesi risicoli comu-

nitari (per un totale di 152 varietà già iscritte), per coprire una superficie risicola nazionale di circa 220 mila ettari, ossia più di quante ne abbiano presentate (nello stesso periodo di tempo) gli oltre 390 istituti e centri di ricerca (molti dei quali di fama mondiale) dell'India e della Cina insieme per far progredire la risicoltura dei loro paesi, la quale ricopre in totale più di 76,5 milioni di ettari (ovvero il 46,3% dell'intera superficie risicola mondiale).

Solo nel 2022, in Italia sono state seminate (coltivate e raccolte) 171 varietà, oltre alle 37 varietà sperimentali, su una superficie di soli 218.421 ha, mentre per l'annata in corso si stima che il numero di varietà coltivate abbia superato quota 188 e, se aggiungiamo anche quelle "sperimentali" seminate quest'anno (circa 42 varietà), il numero totale di varietà coltivate supera la soglia di 230, per una superficie complessiva di circa 210.400 ha stimati. Tut-

tavia nel periodo 2016-2023 sono state coltivate, raccolte e offerte sul mercato nazionale ed europeo più di 290 varietà di riso, oltre alle altre 68 varietà "sperimentali", che sono assai differenti per le loro caratteristiche organolettiche e culinarie, le quali sono state collocate e vendute, a volte anche miscelate, sfruttando il nome dei migliori risi che hanno fatto la storia e l'identità di questo Paese. Dai dati elaborati e presentati (Tabella 2), risulta, inoltre, che nello stesso periodo di tempo (2016-23), il numero di varietà coltivate per la tipologia merceologica a granello tondo sia stato pari a 55; a granello medio 38; a granello lungo A 131 (di cui 68 per la tipologia da parboiled e 63 varietà da mercato interno) e a granello lungo B 66.

Ci siamo mai chiesti che effetto avrà sul consumatore il fatto che, ogni volta che va a fare la spesa, trovi sullo scaffale un prodotto assai differente?

Solo nel 2022, in Italia sono state seminate (coltivate e raccolte) 171 varietà, oltre alle 37 varietà sperimentali, su una superficie di soli 218.421 ha

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO



BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

I momenti di tensione maggiore si sono registrati a inizio campagna e alla metà del mese di agosto quando si è ripresentata la paura della siccità 2022 visto che in alcune aree, soprattutto nel Vercellese, fossi e canali sono risultati vuoti

A cura del Servizio Assistenza Tecnica dell'Ente Nazionale Risi

Come sta andando la campagna risicola in corso? Ecco le considerazioni fornite dal Servizio Assistenza Tecnica (SAT) che danno un puntuale quadro della situazione. Ogni sezione ha fornito il proprio contributo per meglio delineare fino alla fine d'agosto l'evoluzione della campagna 2023.

Sezione di Vercelli

L'inizio della campagna 2023 nei territori vercellesi, presentava problematiche simili alla campagna precedente. Lo spettro della siccità, infatti, alla chiusura della stagione invernale, non sembrava dissolversi. I risicoltori di molti areali hanno iniziato dubbiosi le operazioni in campo: senza la certezza di avere acqua per sommergere, molti agricoltori hanno deciso di portare a termine solo i lavori indispensabili. In diversi casi, ad esempio, non sono state effettuate le concimazioni di presemina.

L'areale che ha mostrato la più elevata incertezza è sicuramente la Baraggia,

che preleva l'acqua per la sommersione dal fiume Sesia, quasi in secca, e dalle dighe di Biellese e Val Sesia, le quali a inizio primavera presentavano esigui valori di riempimento.

A partire dal mese di aprile, nonostante le perplessità iniziali, sono iniziate le semine interrate a file. Le semine in acqua invece, complice il clima, sono state spesso ritardate.

A partire dal mese di maggio, caratterizzato da abbondanti e continue piogge, i dubbi riguardo alle disponibilità irrigue per la stagione sono stati per la maggior parte fugati. I livelli degli invasi piemontesi, infatti, a seguito delle piogge, sono risaliti a valori tali da far ipotizzare la possibilità di sommersione dei campi per l'intera stagione irrigua. Le coltivazioni seminate con la tecnica della semina interrata, che rappresentano quest'anno buona parte della superficie della sezione, si sono sviluppate rapidamente e senza particolari problemi, coadiuvate dalla buona riuscita dei trattamenti di pre-emergenza. La disponibilità di acqua riscontrata ha comportato

L'ANALISI Ecco la situazione alla fine di agosto illustrata dalle varie sezioni

Campagna risicola 2023, cosa

Riguardo alle stime di produzione, alla fine di agosto era ancora tr

l'abolizione delle riserve sulla semina tradizionale, per la quale in molti casi sono state destinate varietà a ciclo precoce.

Nei primi giorni di giugno, sono state, infine, portate a termine le semine più tardive. Le condizioni meteo favorevoli hanno fatto sì che, nella maggior parte dei casi, la distribuzione dei prodotti erbicidi si sia svolta senza problemi e di conseguenza l'efficacia dei trattamenti sia risultata mediamente buona, fatte salve le casistiche di pro-

babile resistenza agli erbicidi. Si segnalano, infatti, sul territorio alcuni casi di probabili resistenze di principi attivi, di norma efficaci, su infestanti sensibili come *Alisma spp.*, oltre che su *Echinochloa spp.* e *Oryza sativa var. silvatica*.

A luglio, le condizioni climatiche dei primi 20 giorni del mese, calde e soleggiate, hanno permesso alle coltivazioni di svilupparsi in modo ottimale. Durante l'ultima settimana, però, l'areale vercellese è stato colpito da forti temporali, in

alcuni casi portatori di grandine. In questa fase, le condizioni meteorologiche sono risultate favorevoli alla diffusione del brusone del riso. Sembra, però, che la malattia sia stata per ora ben controllata dai trattamenti fungicidi, già programmati per le varietà più suscettibili.

Agosto è risultato un periodo di temperature fresche e di eventi piovosi, soprattutto nei primi giorni del mese. In questo lasso di tempo, hanno continuato a verificarsi in campo con-

dizioni per la diffusione del brusone. Dopo la prima decade di agosto, però, si è assistito a un progressivo innalzamento delle temperature, accompagnato spesso dalla presenza di vento: vengono così a mancare le 12 ore continue di bagnatura fogliare, una delle condizioni predisponenti l'infezione di brusone. Alla metà del mese, tuttavia, si è ripresentata la paura della siccità 2022: d'improvviso fossi e canali dell'areale sono risultati vuoti, facendo così venir meno la sommersione continua delle risaie, in fase di spigatura, e facendo aleggiare lo spettro di un'asciutta anticipata. Sono state registrate dai tecnici SAT preoccupazioni da parte di diversi agricoltori, per il possibile accumulo di cadmio in granella. Fortunatamente, tempestivi temporali sul Piemonte e sulla Lombardia hanno tamponato le carenze, riportando l'acqua nelle risaie vercellesi e biellesi in fase di maturazione. Riguardo alle stime di produzione, è ancora troppo presto per

Una risaia colpita da una grandinata nel territorio novarese





ADAMA

POSTSCRIPT® 80 XL & POWERFILM PER FULLPAGE®












La soluzione chiavi in mano per un riso sano, forte e abbondante, ora ancora più efficiente.



ADAMA.COM



Prodotto autorizzato dal Ministero della Salute. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso di pesticidi per un uso sicuro del prodotto.

WELCOME

Ma possiamo aspettarci

troppo presto per effettuare delle valutazioni precise

effettuare delle valutazioni più puntuali.

Sezione di Novara

Nel Novarese la situazione a fine agosto risulta migliore rispetto alla scorsa campagna, la quale si era contraddistinta con una perdita di circa 3.000 ettari di risaia a causa della drammatica siccità.

In questa campagna, tutte le zone del Novarese hanno avuto una buona disponibilità di acqua, pertanto si prevedono produzioni di risone soddisfacenti.

Riguardo alle stime di produzione, è difficile ad oggi essere attendibili, soprattutto a seguito delle importanti grandinate che hanno colpito diversi comuni del Novarese il 24 e 25 luglio e hanno interessato il 15-20% della superficie con danni molto variabili in funzione dello stadio fenologico del riso al momento della grandinata; le risaie in piena fioritura hanno subito i danni più pesanti mentre le restanti hanno in parte ammortizzato il danno.

Infine, il vento forte, associato ai temporali di fine agosto, ha determinato allettamenti importanti per le varietà a taglia medio-alta suscettibili all'allettamento, oltre a ingenti danni alle strutture aziendali.

Non sono state rilevate particolari criticità durante l'annata in termini di malattie fungine, sia per le varietà tolleranti, sia suscettibili poiché, per l'areale, non è stata una campagna caratterizzata da condizioni favorevoli per il brusone del riso.

Dal punto di vista maleribologico, sul territorio della sezione si segnalano criticità per: *Echinochloa*

spp., *Oryza sativa var. silvatica*, oltre che un'ulteriore espansione di *Eleocharis spp.*

In diversi appezzamenti inoltre, è stato riscontrato dai tecnici novaresi un controllo parziale di *Alisma spp.* da parte della sostanza attiva Florpyrauxifen-benzyl, destando particolare preoccupazione, data la mancanza di principi attivi registrati, alternativi ed efficaci nella lotta all'infestante.

Sezione di Pavia

In Lombardia, le fasi iniziali dell'annata 2023 sono state caratterizzate da un calo della superficie coltivata a riso, a seguito delle scarse dotazioni irrigue e il fantasma della siccità della campagna precedente.

Le semine in asciutta sono partite già nei primi giorni d'aprile, proseguendo per tutto il mese di maggio e giugno, con alcuni areali storici seminati con la tecnica in acqua. Le ultime semine sono poi finalmente terminate ai primi di luglio.

L'estremizzazione della semina tardiva, in molte aziende, è dipesa dalla disponibilità irrigua che nelle fasi iniziali non sembrava essere in grado di soddisfare le richieste della campagna, oltre che dalla necessità di dover prima effettuare la raccolta delle coltivazioni invernali seminate in autunno (seminate in previsione di una seconda annata siccitosa). Gli ultimi campi a riso spesso sono stati seminati attraverso semina diretta su minima lavorazione o addirittura su sodo, attraverso l'impiego di macchinari adeguati, subito dopo la raccolta della coltura autunnale.

I trattamenti per il controllo delle malerbe sono

stati effettuati regolarmente, grazie anche alle disponibilità irrigue abbastanza costanti rispetto all'annata precedente.

Aumentano, tuttavia, le infestanti non controllate da diversi principi attivi in uso su riso, a causa della accresciuta e ormai comprovata diffusione delle resistenze. Si segnalano tra le principali infestanti di più difficile controllo: *Cyperus esculentus*, *Echinochloa spp.*, *Digitaria sanguinalis*, *Oryza sativa var. Silvatica*.

Sono stati, inoltre, rilevati durante l'anno sul territorio lombardo, due periodi in cui vengono registrate condizioni più predisponenti l'infezione di brusone, metà-fine giugno e fine luglio. Molte colture sono state preventivamente protette da potenziali attacchi attraverso l'applicazione dei trattamenti fungicidi. Alla fine di agosto non si segnalano, infatti, significativi attacchi di brusone che siano particolarmente rilevanti o estesi.

Durante la stagione, infine, si sono verificati due violenti nubifragi che hanno causato parecchi danni a fabbricati di numerose aziende. Le zone maggiormente interessate da questi eventi risultano la zona di Vigevano, Mortara, Robbio, Abbiategrasso e Milano.

Non si segnalano estese grandinate, anche se gli eventi grandinigeni avvenuti in alcune località, hanno causato gravi danni.

Al momento le stime sul nuovo raccolto sono discrete, anche se le molte coltivazioni seminate in ritardo, circa il 10% della superficie della sezione, non consentono ancora di effettuare delle stime puntuali. Sono stati, infatti, registrati alcuni giorni nel mese di agosto con abbassamenti di temperatura importanti.

All'attuale stadio di maturazione delle coltivazioni, la raccolta dovrebbe essere iniziata entro la prima decade di settembre ma,



Risaia novarese parzialmente colpita da *Alisma spp.*

sempre a causa del ritardo delle semine, si protrarrà a lungo nella stagione.

Sezione di Ferrara

Dopo una partenza molto ritardata della campagna, a causa delle piogge intense del mese di maggio, il decorso dello sviluppo delle coltivazioni del riso è avvenuto regolarmente in provincia di Ferrara e di Rovigo, grazie a una stagione primaverile-estiva favorevole.

Le poche risaie seminate tra fine aprile e inizio maggio hanno visto il loro normale decorso di sviluppo, mentre la maggior parte delle coltivazioni seminate tra fine maggio e inizio giugno risultavano con un ritardo di sviluppo di circa 15-20 giorni. Per queste coltivazioni, la spigatura è avvenuta tra la metà e la fine agosto, portando l'agricoltore a intervenire più tardivamente rispetto alle campagne precedenti con i trattamenti fungicidi. Sull'areale della sezione non si sono manifestati particolari problemi di contenimento del brusone, a parte qualche sporadico caso.

A Ferrara e Rovigo, dopo una partenza ritardata per le piogge intense di maggio, il decorso dello sviluppo delle coltivazioni è avvenuto regolarmente grazie a una stagione primaverile-estiva favorevole

Per quanto riguarda la produzione, allo stato attuale è difficile fare ipotesi. La raccolta 2023 potrebbe protrarsi maggiormente rispetto allo scorso anno, e il meteo autunnale potrebbe incidere fortemente sulla buona riuscita delle operazioni di raccolta.

Ufficio di Isola della Scala

Per la provincia di Verona, dove le semine sono state effettuate nel tradizionale periodo, le coltivazioni si presentano alla fine di agosto con uno stadio di sviluppo più avanzato rispetto agli anni precedenti.

In provincia di Mantova, invece, visto il ritardo di inizio giugno rispetto alle normali epoche di semina, dovuto all'incertezza della risorsa irrigua in quel periodo, le coltivazioni si presentavano alla fine di agosto con uno sviluppo abbastanza ritardato rispetto alla norma: queste, infatti, si trovavano in fase di fioritura avanzata.

Fino al termine del mese, non sono state riscontrate importanti infezioni di brusone, viste le condizioni meteo estive dell'areale

sfavorevoli alla diffusione del patogeno.

Per quanto riguarda le prospettive di produzione, è difficile ad oggi pronunciarsi, ma queste non dovrebbero discostarsi molto dagli anni precedenti.

Ufficio di Oristano

In Sardegna l'attuale campagna in corso pare possa rientrare nelle annate abbastanza nella norma. Rispetto alla campagna precedente, infatti, non sono state rilevate serie infestazioni delle notte della specie *Mythimna unipuncta*.

L'andamento climatico della stagione ha favorito la coltivazione del riso sull'Isola. Le produzioni, infatti, dovrebbero tornare sui livelli della campagna 2021. È opportuno, però, segnalare che circa il 10-15% della superficie a riso sarda è stato seminato con forte ritardo, causa mal tempo e il protrarsi delle false semine.

Lo stadio delle coltivazioni alla fine del mese di agosto era inquadrato nella maggior parte dei casi tra la fase di botticella e lo stadio di maturazione cerosa. Dal punto di vista sanitario, sono state riscontrate poche situazioni di rischio di infezioni fungine causate dalla *Pyricularia oryzae*, le quali durante l'annata sono state risolte con tempestivi interventi fungicidi.



Gli studenti dell'Università tedesca di Halle hanno visitato il Centro Ricerche sul Riso

Anche quest'anno il professor Klaus Kaiser, responsabile del laboratorio di "Scienza del suolo" dell'Università tedesca di Halle, ha scelto il Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna come meta per l'annuale visita estiva all'areale risicolo italiano.

Dopo una lezione in aula in cui è stato introdotto il lavoro di ricerca svolto presso il Dipartimento di Agronomia e Difesa della coltura, un grup-

po eterogeneo di alunni e ricercatori ha potuto visitare i campi sperimentali del Centro Ricerche per una vera e propria lezione "in campo": oltre ad una osservazione da vicino delle sperimentazioni in atto presso i campi del Centro di Castello d'Agogna, studenti e ricercatori hanno potuto studiare assieme ai ricercatori dell'Ente Risi il profilo di un suolo di una risaia.

Il pomeriggio è quindi proseguito

con una visita al Dipartimento di Miglioramento Genetico e ai Laboratori di Chimica e Merceologia e di Biologia Molecolare, dove sono state illustrate le attività svolte dai diversi gruppi di lavoro che operano presso il Centro Ricerche, concludendosi infine con la visita della sala didattica, che ha rappresentato un modo alternativo di raccontare il riso e la sua coltivazione attraverso un diverso e innovativo tipo di linguaggio.

IL CONVEGNO “La filiera del riso e le sfide della razionalità” si è tenuto il 14 settembre a Milano

Ente Nazionale Risi protagonista dalla Società Agraria di Lombardia

Nella giornata di giovedì 14 settembre presso l'Aula Maggiore della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano si è tenuto il convegno tecnico scientifico dal titolo “La filiera del riso e le sfide della razionalità”.

Organizzato dalla Società Agraria di Lombardia, in collaborazione con altri Enti ed Istituzioni del settore risicolo, l'evento è stato strutturato in tre sessioni di studio (storico-economica, agronomia e ambiente, miglioramento genetico) e ha visto l'intervento di numerosi relatori che operano e gravitano nel mondo della filiera risicola. Tra i relatori intervenuti all'incontro anche due rappresentanti di Ente Nazionale Risi, nelle persone di Roberto Magnaghi e Marco Romani.

Nella sessione del mattino, dedicata all'ambito storico-economico, il Direttore del Centro Ricerche sul Riso e dell'Ente Nazionale Risi Roberto Magnaghi ha avuto il compito di introdurre la complessa e unica filiera che contraddistingue la coltivazione risicola italiana mediante una presentazione dal titolo “La filiera

risicola italiana e l'Ente che la rappresenta”. Nel corso dell'intervento, Magnaghi ha descritto il ruolo fondamentale dell'Ente Nazionale Risi, spiegandone le funzioni dal punto di vista storico-economico, ma anche di sviluppo tecnico-scientifico.

Le due sessioni pomeridiane, invece, sono state dedicate agli interventi di carattere tecnico-scientifico. Nell'ambito della prima sessione pomeridiana dedicata all'agronomia e all'ambiente è intervenuto Marco Romani con una presentazione dal titolo “Metodi di coltivazione e nutrizione del riso”.

Nella prima parte della presentazione, Romani ha confrontato le tecniche di coltivazione impiegate in risaia in relazione alla loro conduzione irrigua, presentandone pregi e difetti. Proprio sul tema dell'acqua, i nuovi scenari climatici e la

forte sensibilità relativa alla sostenibilità ambientale della produzione agricola stanno spingendo il settore e il mondo della ricerca agronomica a individuare tecniche alternative di gestione della risorsa idrica, indirizzate a un miglioramento dell'efficienza e a una riduzione dell'impatto ambientale. A tale proposito, un rapido excursus è stato dedicato alla innovativa tecnica denominata Alternate

Wetting and Drying (AWD), in merito alla quale sono stati presentati i risultati di bilancio idrico, produzione ed emissione di gas serra ottenuti nel corso del recente progetto Riswagest, appena conclusosi.

Nel campo delle lavorazioni del suolo, invece, Romani ha ribadito come la tecnica conservativa della minima lavorazione possa rappresentare una valida opportunità per migliorare

la sostenibilità della risicoltura. I risultati presentati nel corso dell'intervento, e ottenuti da sperimentazioni di lungo periodo, hanno infatti dimostrato i vantaggi della tecnica e la possibilità di ottenere risultati produttivi paragonabili alla tradizionale aratura.

Nell'ultima parte dell'intervento Romani ha poi concentrato l'attenzione sulle numerose innovazioni introdotte nell'ambito della nutrizione della coltura, volte a massimizzare la produzione, ma migliorando nel contempo l'efficienza e la sostenibilità della fertilizzazione.

Partendo dalla nutrizione azotata, è stato approfondito come gestione dell'acqua, fertilità dei suoli ed evoluzione varietale possano fortemente influenzare la fertilizzazione stessa, richiedendo accorgimenti tecnici al fine di massimizzarne l'efficienza.

A tal proposito, è stato descritto il ruolo dei concimi speciali per ottenere una modulazione della disponibilità e della trasformazione dell'azoto nel tempo, con un conseguente migliore assorbimento del nutriente

da parte della coltura. In particolare modo, in merito all'emissione di ammoniaca legate alla fertilizzazione azotata, sono stati illustrati i risultati ottenuti da precedenti sperimentazioni svolte presso il Centro Ricerche sul Riso e gli obiettivi del nuovo progetto di ricerca Risosost nel corso del quale verrà studiata l'influenza dell'effetto di differenti tipologie di concimi azotati sulle emissioni di ammoniaca durante le concimazioni in fase di copertura del riso.

Un'importante innovazione tecnica nell'ambito della nutrizione azotata è poi rappresentata dall'agricoltura di precisione, tematica approfondita da ENR in un lavoro decennale di ricerca e messa a punto.

Così come per l'azoto, anche nell'ambito della nutrizione fosfatica è bene porre attenzione ad alcuni nozioni tecniche che possono consentire una sua maggiore efficienza; tra

queste la conoscenza dei corretti momenti di applicazione dell'elemento in base alla tecnica di gestione dell'acqua adottata in campo e delle corrette dosi da impiegare, partendo dalla conoscenza del reale contenuto di fosforo nei suoli risicoli.

Romani ha poi indicato come i concimi fosfatici possano contenere contaminazioni da cadmio. A tal proposito, sono stati illustrati i risultati ottenuti da un monitoraggio condotto da ENR sul contenuto di cadmio nei concimi fosfatici impiegati in risicoltura e sulle possibili implicazioni per le quantità del metallo accumulate in granella.

Infine, anche per la nutrizione potassica è stato sottolineato quanto sia importante la corretta scelta del timing di applicazione e delle dosi da apportare, queste ultime a partire

dalla conoscenza del contenuto dell'elemento nel suolo e nelle acque. Infine, Romani ha sottolineato come l'incorporazione e la successiva decomposizione dei residui culturali nel suolo possano permettere un parziale riciclo degli elementi nutritivi, restituendo al suolo gran parte del potassio assorbito precedentemente dalla coltura.

Il direttore generale Roberto Magnaghi ha descritto il ruolo fondamentale dell'Ente Nazionale Risi, spiegandone le funzioni dal punto di vista storico-economico, ma anche di sviluppo tecnico-scientifico

Marco Romani, del Centro Ricerche sul Riso, ha proposto una relazione sui “Metodi di coltivazione e nutrizione del riso”



OPTICA RISO



Selezione ottica di:

Riso bianco, Parboiled
Semigreggio e Rottura

- Assistenza continuativa
- Telecamere **full RGB**
- Infrarosso **NIR**
- Scarto superconcentrato
- Purezza **99,8%**
- **100%** made in Italy

RISOLVE PROBLEMI

3U VISION SRL SORTING SOLUTIONS
Via La Malfa 20, 40026 Imola, Italy | 0542 1881791 | info@3uvision.com | www.3uvision.com



CASCINA SALSICCIA Il maltempo "rimpicciolisce" la fiera sempre molto apprezzata

Le principali novità in risaia

Mostrati agli addetti del settore nuove varietà, prodotti fitosanitari e concimi

Nonostante il forte temporale che ha colpito la zona di Vigevano causando gravi danni alle prove preparate, sabato 2 settembre si è svolta una versione ridotta della fiera della cascina Salsiccia di Vigevano, organizzata dai signori Carlo e Riccardo Marchesani.

A dare supporto a uno degli appuntamenti più importanti per l'agricoltura lombarda sono stati l'Ente Nazionale Risi e numerose ditte del settore in particolare: Corteva Agrosiences, I.R.E.S., ICL, Basf Italia, Syngenta Italia ITALIA e Terre Padane.

La manifestazione ha consentito di mostrare agli addetti del settore, le principali novità della risicoltura siano esse varietali, prodotti



fitosanitari, insetticidi o concimi.

L'Ente Nazionale Risi e in particolare il settore miglioramento genetico del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente ha realizzato una prova di valutazione di diverse varie-

tà di riso per il contenimento della "macchia" sul granello e un campo catalogo delle varietà di riso che mantiene in purezza. Interessante segnale la presenza della varietà Argo che si è dimostrata essere la varietà ita-

liana con il più ridotto "indice glicemico" tra quelle ancora in coltivazione.

Il S.A.T. di Pavia ha realizzato una prova di concimazione con concime Agromaster fornito dalla ditta I.C.L. impiegato sulla varietà Diva PV per ottimizzare la sua coltivazione. Basf Italia ha poi illustrato il progetto Maxya per ottimizzare la coltivazione delle varietà con tecnologia Clearfield o Provisia.

La Corteva Agrosiences ha realizzato diverse prove sia sull'impiego di diserbanti che di fungicidi o concianti della semente e sono state realizzate anche prove di dosaggio della semente di riso e di diserbo su Mais e Soia.

Syngenta Italia ha presentato oltre a una prova con il



fungicida Amistar Top anche prove con il suo biostimolante Isabion e con l'insetticida Ampligo utilizzato per il contenimento degli insetti parassiti, molto diffusi nella zona.

Inoltre la ditta Norverisi ha proposto una piccola prova di coltivazione dei propri risi ibridi con tecnologia full page. In particolare: Ecco 985 e Ecco 975 che, oltre che resistenti all'impiego di erbicidi specifici, si sono dimostrati molto resistenti alla carenza idrica. Anche quest'anno il confronto con la

varietà Barone CL, coltivata nello stesso campo e quindi con lo stesso utilizzo dell'acqua di irrigazione è stato illuminante.

Da ultimo la ditta I.R.E.S. ha proposto una selezione delle sue varietà di riso, in particolare: Fortunato con granello Tondo; Aivori con granello lungo A, I.R.E.S. 1172 con granello "da mercato interno" e I.R.E.S. 1117, oltre alla già nota varietà Sinfonia. Alcune delle varietà I.R.E.S. sono anche state utilizzate per le prove Corteva.

All'Autunno Pavese un'isola tematica dedicata alla conoscenza del riso italiano



Davide Mantovani

Dal 29 settembre al 2 ottobre la città di Pavia torna ad essere la capitale lombarda del gusto grazie agli stand e agli eventi organizzati presso il Palazzo delle Esposizioni. "Autunno Pavese Fiera", la manifestazione giunta alla sua 69esima edizione, a partire da quest'anno ha intrapreso un percorso di promozione del prodotto "riso" chiedendo proprio all'Ente Nazionale Risi di gestire un'area tematica al centro del padiglione di ingresso in cui raccontare a famiglie e bambini il mondo del bianco cereale.

Una grande isola rappresentante idealmente una risaia - uno spazio di 30 metri quadrati - accoglie i visitatori della manifestazione con pannelli illustrativi e didattici, piante di riso e due postazioni per la visione dell'esperienza immersiva di Realtà Virtuale "Con i piedi nell'acqua". Oltre a questo spazio, all'Ente Nazionale Risi è stato dato uno stand tradizionale dove i tecnici del Servizio di Assistenza Tecnica di Pavia e alcuni colleghi del Centro Ricerche

sul Riso si sono alternati per dare informazioni più tecnico-scientifiche ai fruitori della fiera grazie alle tavole varietali e a una macchina per rese. Ma l'ENR è stato protagonista nella manifestazione anche attraverso le magnifiche immagini della mostra fotografica "Underwater Farming - coltivando sott'acqua" mostra realizzata con il contributo del Comune di Sartirana Lomellina e AIRI, prestata per l'occasione per raccontare quello che a tutti gli effetti è un segno tangibile sul territorio tra le produzioni agroalimentari tradizionali presentate in fiera ovvero: il riso, il vino, i salumi. Ciascuno con una storia che risale al Medioevo o addirittura ai Romani: la coltura del riso voluta dagli Sforza in Lomellina, il vino ricordato già dal geografo Strabone in Oltrepò Pavese, il Salame di Varzi DOP di origine longobarda e il Salame d'oca di Mortara legato alle comunità ebraiche medievali della Lomellina. Il programma della fiera, ricchissimo, ha visto la collaborazione di numerose associazioni e, soprattutto, del media partner Identità Golose.

"Underwater Farming" al Museo di Santa Cristina e Bissone

Dal 9 al 24 settembre la mostra fotografica "Underwater Farming - Coltivando sott'acqua, un delicato equilibrio ambientale" ha fatto tappa presso il Museo della Civiltà Contadina e dell'Età Contemporanea del Comune di Santa Cristina e Bissone di Pavia.

La mostra fotografica che da alcuni mesi ha trovato una sala espositiva dedicata presso il primo piano dell'aula magna del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, nasce come mostra itinerante ed è stata presentata la prima volta nella sede del parlamento europeo di Bruxelles con il patrocinio del Presidente

della Commissione Agricoltura ed esposta in molteplici occasioni sia in Italia che in Europa. Il 17 settembre si è svolta l'inaugurazione dell'esposizione alla presenza del sindaco di Santa Cristina e nel

pomeriggio si è tenuto un convegno sul tema della coltivazione del riso nella Bassa Pavese. La mostra, alla cui realizzazione ha contribuito il Comune di Sartirana Lomellina e AIRI, dopo una breve sosta dal 29 settembre al 2 ottobre all'Autunno Pavese, è pronta per un nuovo tour. Gli interessati possono farne richiesta scrivendo alla direzione dell'Ente Nazionale Risi.



BASF Italia S.p.A., in qualità di titolare di privativa comunitaria per la varietà di riso denominata **"Luna CL"** informa che, a seguito di una

coltivazione non contrattualizzata di tale varietà da parte di un'azienda agricola, è stato trovato un accordo per cui l'azienda agricola ha devoluto la somma di **Euro 2.000 ad enti benefici.**

BASF
We create chemistry

7 SETTEMBRE 35ª Giornata della Riscoltura Novarese organizzata da Ente Nazionale Risi

Prove in campo e tanti operatori alla scoperta delle innovazioni in risaia

Giovedì 7 settembre 2023 si è tenuta la 35ª Giornata della Riscoltura Novarese organizzata da Ente Nazionale Risi di concerto con la Fondazione Agraria Novarese e con la preziosa collaborazione della Provincia di Novara, del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Novara e dell'Ordine degli Agronomi e Dottori Forestali di Novara e del VCO.

La prima parte della giornata si è svolta in campo con la visita alle prove sperimentali agronomiche e varietali coordinate e realizzate da Ente Nazionale Risi di Novara in collaborazione con diverse ditte e presso aziende agricole qualificate del territorio. Le varie ditte che hanno partecipato



all'evento sono state: Kalos s.r.l con Vitalumi un innovativo bioattivatore della rizosfera, Basf con la presentazione della varietà CL 125 HP e del progetto MAXIA, ICL con il concime N-P-K Agromaster® a base di azoto ricoperto a cessione controllata con rilascio progressivo, Syngenta con la pre-

sentazione di prove con biostimolanti, insetticidi e fungici, Gowan con la descrizione del nuovo erbicida Avanza nella fase di post-emergenza del riso, Cor-teva e IRES che hanno illustrato le varietà di propria e recente costituzione e, infine, l'Ente Nazionale Risi che ha presentato il Nuovo

Prometeo varietà resistenti alla siccità, le varietà Clearfield e convenzionali di propria costituzione e la Rete Prove Varietali Riso caratterizzata da varietà a ciclo sia precoce sia medio-tardivo di recente iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà. A tale progetto hanno partecipato con le proprie varietà i seguenti costitutori: Sa.Pi.Se, Bertone, Lugano, Almo, Mauro Innocenti, Massimo Biloni, Riso Gallo e S.I.S..

Un ringraziamento alle aziende che hanno ospitato le prove: Battoli Paola, Pie-ropan Ilario e Silvio, Istituto Tecnico Agrario Bonfantini e Occhetta Alberto.

Terminata la parte in campo si è dato avvio, presso il cortile di Cascina Motta,



all'incontro e dibattito sulle tematiche concernenti la riscoltura organizzato da Antonio Pogliani in rappresentanza dell'Ordine dei Dottori Agronomi e moderato dal giornalista nonché direttore di Agromagazine Gianfranco Quaglia.

All'incontro hanno preso parola Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi, Matteo Marnati, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Federico Perugini, consigliere della Regione Piemonte, Arduini Pasquini, consigliere della Provincia di Novara, Leopoldo Mozzoni Cicogna, presidente della Fondazione Agraria Novarese, Fabrizio Buttè, presidente dell'Ordine Agronomi Novara, Giovanni Chiò, presiden-

te Confagricoltura Novara, Fabrizio Rizzotti, vicepresidente Coldiretti Novara e Manrico Brustia, presidente emerito CIA Novara.

Al termine dell'incontro l'agronomo Antonio Pogliani ha consegnato gli attestati di merito, quali segno di stima e riconoscenza a: Filip Haxhari, alla memoria del Capitano Giovanni Andreis De Gregorio, Azienda Agricola Sereno Besati, la Mondina s.a.s di Brizzolari Cristina, Azienda Agricola Giuseppe Zanzola, Società agricola Bellaria di Paglino Matteo e Andrea s.s. e Azienda Agricola Aina Roberto e Federico.

Si ringraziano tutte le associazioni, ditte e sponsor che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Bloc notes

di Fabrizio Filiberti

Decreto parco agrisolare

Il nuovo bando PNRR M2C1 previsto dal Decreto 19 aprile 2023 e in Gazzetta Ufficiale dal 1° luglio, con uno stanziamento di fondi da quasi un miliardo di euro, concede contributi a fondo perduto fino all'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale.

A chi si rivolge

- Imprenditori agricoli in forma individuale o societaria
- Imprese agroindustriali
- Cooperative agricole
- Soggetti di cui sopra costituiti in forma aggregata (es. A.T.I., CER, ...)

Sono, invece, esclusi i soggetti esonerati dalla tenuta della contabilità IVA, aventi un volume di affari annuo inferiore a 7.000 euro (c.d. soggetti esonerati).

Progetti finanziabili

Il Bando sostiene l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici, nello specifico:

- impianto fotovoltaico ammissibile con potenza fino a 1.000 kWp (in luogo di 500 kWp);
- spesa massima pari a 100.000 € per i sistemi di accumulo e 30.000 € per i dispositivi di ricarica;
- possibilità di calcolare il fabbisogno di energia termica complessivo dell'azienda senza il vincolo del doppio dell'autoconsumo di energia elettrica.

Unitamente, possono essere svolti anche i seguenti interventi:

- rimozione e smaltimento dell'amianto dai tetti;
- realizzazione dell'isolamento termico dei tetti;
- realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto (intercapedine d'aria).

Misura dell'incentivo

L'agevolazione consiste in un contributo in conto a fondo perduto.

- Aziende agricole attive nella produzione primaria (a cui sono

destinati 775 milioni di €) - pari all'80% con vincolo di autoconsumo (anche condiviso) e pari al 30% senza vincolo di autoconsumo;

- Imprese attive nel settore della trasformazione di prodotti agricoli (a cui sono destinati 150 milioni di €) - fino all'80% senza vincolo di autoconsumo;
- Imprese di trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli e le altre imprese (a cui sono destinati 75 milioni di €) - pari al 30% senza vincolo di autoconsumo.

Le domande dovranno essere presentate dal 12 settembre 2023 fino al 12 ottobre 2023.

Il bando sopra esposto è vantaggioso dal punto di vista del calcolo medio del consumo energetico, in quanto anche i consumi da Gpl, e molto probabilmente i con-

sumi di gasolio agricolo per essiccazione, possono essere ricondotti a consumo energetico per tale calcolo.

Inoltre, da prendere in considerazione la possibilità della condivisione degli impianti, sia nella medesima azienda con più unità locali, sia tra aziende diverse ubicate in vari luoghi.

Giovane agricoltore e Nuovo agricoltore

Come è noto, a partire dalla corrente campagna, in aggiunta al requisito anagrafico e dell'insediamento (già previsti nella precedente programmazione), ai fini del riconoscimento della qualifica di giovane è richiesto anche il requisito di istruzione e competenza; quindi

il giovane deve essere in possesso di adeguati requisiti di istruzione e competenza attestati da specifici titoli di studio (dettagliati nell'allegato VI del DM 23 dicembre 2022 n. 660087, come modificato e integrato dal decreto 9 marzo 2023 del Direttore generale delle politiche internazionali e dell'Unio-

ne europea) o da idonea esperienza lavorativa.

Con decreto Masaf, firmato il 12 luglio scorso, con il quale è stato differito al 30 settembre 2023 il termine per acquisire il requisito della formazione/istruzione (comprensivo della frequenza e superamento del corso da 150 ore) o competenza da parte del Giovane agricoltore e del Nuovo agricoltore, così come previsto dall'Ue e dalle norme nazionali sulla Pac.

Glifosato: per l'Efsa nessuna area di valutazione critica per la salute umana

L'impatto del glifosato su salute e ambiente non ha evidenziato nessuna area critica. Queste le conclusioni dell'Efsa - autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma - che emergono dalla valutazione sull'impatto del glifosato sulla salute dell'uomo, animali e ambiente.

Il parere dell'Efsa ha altresì evidenziato lacune di dati relativamente alle impurità del glifosato, rischio alimentare per i consumatori e per le piante acquatiche: tali carenze dovranno essere colmate e valutate dai singoli Stati membri in sede di rinnovo delle autorizzazioni al principio attivo.

IL TROVAUFFICIO



Servizio di Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
334 61 60 527	Fabio Mazza	Pavia
334 10 81 516	Alice Sinetti	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcalo	Mortara
320 43 25 366	Gianluca Bertone	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Slara	Oristano
335 81 24 400	Umberto Rolla	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia
337 10 40 449	Andrea Ricciardelli	Vercelli
334 10 48 968	Stefano Leonardi	Codigoro

Sede	Sede Centrale
Indirizzo	Via San Vittore, 40
Città	20123 Milano
Telefono	02 8855111
Fax	02 865503
E-mail	info@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00
Servizi	Presidenza Direzione Generale Area mercati e Rapporti UE Amministrazione - Personale URP - CED
Sede	Centro Ricerche sul Riso
Indirizzo	Strada per Ceretto, 4
Città	27030 Castello D'Agogna
Telefono	0384 25601
Fax	0384 98673

E-mail	crr.info@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,30
Servizi	Biblioteca - Laboratori
Sede	Centro Operativo
Servizi	Emissioni certificati Dichiarazione esp. Raccolta denunce e documenti
Telefono	0161 257031
Fax	0161 213209
E-mail	richieste@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Sede	Sezione di Ferrara
Indirizzo	Via Leoncavallo, 1
Città	44021 Codigoro

Telefono	0533 713092
E-mail	sez.ferrara@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff.Buoni
Sede	Sezione di Novara
Indirizzo	Via Ravizza, 4
Città	28100 Novara
Telefono	0321 629895
E-mail	sez.novara@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff.Buoni
Sede	Sezione di Pavia
Indirizzo	Via Calatafimi, 13
Città	27100 Pavia

Telefono	0382 24651
E-mail	sez.pavia@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff.Buoni
Sede	Sezione di Vercelli
Indirizzo	P.zza Zumaglini, 14
Città	13100 Vercelli
Telefono	0161 257031
Fax	0161 213209
E-mail	sez.vercelli@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff.Buoni
Sede	Ufficio di Isola della Scala
Indirizzo	Via Nazario Sauro, 9

Città	37063 Isola della Scala
Telefono	045 6630486
Fax	045 6639833
E-mail	uff.mantova@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff.Buoni
Sede	Ufficio di Mortara c/o CRR
Indirizzo	Strada per Ceretto 4
Città	27030 Castello d'Agogna
Telefono	0384 2560204
Fax	02 30132944
E-mail	uff.mortara@enterisi.it
Orario	Lun-Ven: 9,15-12,30 13,30-16,30
Servizi:	Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede	Servizio rese c/o Sala Contrattazione
Indirizzo	Piazza Trieste 3
Città	27036 Mortara
E-mail	rese.mortara@enterisi.it
Orari	Venerdì 8,30-12,30
Servizi	Rese alla lavorazione
Sede	Ufficio di Oristano
Indirizzo	Via Enrico Mattei, 92
Città	09170 Oristano
Telefono	0783 78641
E-mail	uff.oristano@enterisi.it
Orario	Lun-Ven: 8,30-12,30 13,30-16,30
Servizi:	Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Seguici su



@enterisi



@entenzionalerisi



@enterisi



Ente Nazionale Risi



Ente Nazionale Risi - Filiera

L'INTERVISTA Samuele Di Murro, piemontese d'origine, è il giovane e talentuoso chef del ristorante San Giorgio di Genova

«Anche gli stranieri apprezzano il risotto»

Nel suo locale è sempre in carta e segue la stagionalità dei prodotti coltivati in Liguria

Paoletta Picco

Il ristorante San Giorgio di Genova dal 2002 è un luogo da non perdere e in cui accomodarsi almeno una volta. Il 2002 è l'anno in cui la famiglia Scala, dopo la splendida esperienza ristorativa ad Albisola iniziata nel 1985, rientrò nella città di origine, Genova appunto. È uno degli undici ristoranti liguri insigniti della Stella Michelin nel 2023: ma a Genova ci sono solo due locali stellati e non a caso è classificato come miglior ristorante di Genova. Siamo su piazza della Vittoria. Dal settembre 2018, il San Giorgio occupa lo spazio del Gran Got-

to, nome storico della ristorazione genovese. Le vetrine del locale sono un invito al quale è difficile sottrarsi, soprattutto grazie all'effetto 'vedo-non-vedo' prodotto dalla fugace vista dell'elegante sala, nascosta ora da un ingrediente insolito ora da un buon vino, posti in

bella mostra. La famiglia Scala ha puntato come d'abitudine su qualità e raffinatezza, in cucina quanto nel design, rivalizzando elementi chiave del precedente arredo e integrandoli a scelte nuove e più moderne, come i particolarissimi specchi oblò, i lampadari colorati o le sobrie cambuse che ospitano bottiglie pregiate, un iniziale assaggio di vini proposta dal ristorante. In un ambiente, quindi, decisamente raffinato e curato nei minimi dettagli, il patron Danilo Scala detta la regia di una cucina innovativa ma rispettosa sia della tradizione familiare, sia della cucina

Proprietà della famiglia Scala, il ristorante genovese propone una cucina innovativa ma rispettosa sia della tradizione familiare, sia della cucina ligure

na ligure. Ma c'è di più. La grande passione per il vino di Danilo ha fatto sì che la carta oggi conti di una lista di oltre 1.500 etichette tra vini, champagne e spumanti tanto da essere stata citata ogni anno negli ultimi tre anni dalla celebre rivista Wine Spectator. A suggerirli ai

chi è

Samuele Di Murro, piemontese d'origine, è il giovane e talentuoso chef del ristorante San Giorgio di Genova. Nel 2018 fa una scommessa con sé stesso: abbandona gli studi universitari e un futuro già scritto, per rincorrere un sogno, quello di diventare un cuoco. È un salto nel buio, un percorso difficile. Che lo vede abbandonare gli studi di Economia e Commercio all'Università di Genova e diventare stagista nella cucina del San Giorgio. Passione («ho sempre amato cucinare» - dirà), co-

stanza e determinazione. Ben presto Danilo Scala, il patron del San Giorgio (famiglia di ristoratori alla quarta generazione), vedrà in lui qualcosa di speciale, e gli darà tutto l'appoggio e l'incoraggiamento necessari per scalare le gerarchie della cucina e ritrovarsi dopo soli quattro anni a guidare la cucina del più importante ristorante di Genova. Oggi, Samuele potrebbe dire di aver vinto quella scommessa. Tuttavia il suo approccio al lavoro è rimasto invariato. Continua, infatti, a impegnarsi con grande

attenzione e umiltà per mantenere i traguardi raggiunti e ricercare con entusiasmo nuovi obiettivi. Al suo fianco, i suoi collaboratori. «In cucina - spiega - siamo 4 chef e 4 stagisti, tutti estremamente motivati. Con loro condivido i valori di impegno, sacrificio e passione che sono alla base di questo lavoro. Siamo una squadra in perfetto equilibrio». Sono tutti giovani, ma già grandi artisti, coordinati e complementari, che lavorano per un obiettivo comune: la soddisfazione del cliente.

clienti la sommelier Olga Donici. Risultato? Un'eco a livello internazionale per l'assortimento e la ricercata selezione delle etichette.

Dicevamo, Danilo detta la regia: attorno a lui uno staff di collaboratori e ovviamente il giovane chef, Samuele Di Murro. È a quest'ultimo (stagista dal 2019, sous chef per tre anni e chef dal 2022) che si deve il ritorno della stella Michelin al San Giorgio di Genova. Persa nel 2021 con l'abbandono del ristorante da parte dell'allora chef, Di Murro l'ha riottenuta lo scorso novembre a soli ventisette anni e ora non solo se la tiene stretta. Lavora per mantenere altissimo il livello della sua cucina. Un'operazione riuscita cui non è stato estraneo il fiuto e la capacità di Danilo Scala di vedere in Samuele chi, conoscendo già la brigata, avrebbe potuto garantire continuità e rinsaldare lo staff che pochi mesi prima è stato capace di raggiungere l'ambito traguardo.

Chef, lei che è piemontese di origine, più precisamente di Saliceto, che feeling ha con il riso?

«Direi ottimo. Ho un ricordo fantastico del risotto alla Parmigiana che mi preparava la nonna (usava il Via-

Samuele Di Murro, piemontese d'origine, è lo chef del ristorante San Giorgio di Genova. Sopra, una sala del locale ligure

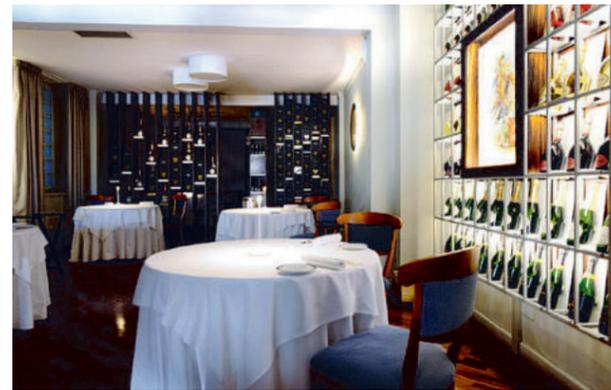
lone Nano - ricorda oggi Di Murro), ma anche di tanti altri risotti che in famiglia si preparavano sempre. Il risotto è, quindi, un piatto che non solo amo ma che è sempre in carta al San Giorgio».

Lo cucina anche per un solo convitato?

«Certo, e a questo proposito ricordo un aneddoto. Al San Giorgio, prima di diventare chef, arrivò in cucina la richiesta di un risotto ai frutti di mare da parte di un solo cliente. In quel momento eravamo davvero oberati di ordini e mi venne affidata la responsabilità dell'intera esecuzione del piatto. Mi impegnai, non dico con quale apprensione, ma alla fine mi arrivarono i complimenti del cliente. Fu quello il mio battesimo come esecutore di risotti».

Che tipo di varietà di riso utilizza in cucina?

«Uso esclusivamente la varietà Carnaroli per l'esecuzione dei risotti a motivo della tenuta di cottura e della consistenza di amido del chicco. Non uso le varietà colorate. Ultimamente però, sempre con un'altra varietà di riso bianco, sto lavorando per l'esecuzione di un dessert. Devo anche dire che, ad oggi, al San Giorgio il



riso è proposto solo come primo piatto, quindi come risotto. È capitato e può capitare che per servizi esterni o aperitivi e altri eventi si siano proposti e si proponano altre ricette a base di riso. Gli arancini, ad esempio, la cui esecuzione è appannaggio di due bravi stagisti siciliani».

Come tosta il riso e come lo manteca?

«Il riso viene tostato a secco, con l'aggiunta di un poco di sale e di pepe. La mantecatura, invece, non può prescindere dall'uso di burro e di buon Parmigiano».

Se il risotto al San Giorgio è sempre in carta, la sua esecuzione segue la stagionalità dei prodotti?

«Certamente. La presenza di verdure fresche che ci

arrivano da un orto vicino con cui collaboriamo ci consente di preparare risotti con verdure freschissime, del posto e soprattutto di stagione. Ci sono poi risotti, come quello che viene proposto su questa pagina, che superano la stagionalità e che resta in carta praticamente tutto l'anno».

Lei crede si possa spingere ancora sulla promozione di riso e risotti?

«Credo che ancora oggi, se dici cucina italiana pensi alla pasta o alla pizza. Tuttavia, non dispererei, perché mai come in questi ultimi anni ho notato che gli stranieri cominciano ad avere una sana e giusta curiosità per il riso e il risotto in particolare, tanto da ordinarlo con frequenza e ammettere di assaggiarlo così buono solo in Italia».

Un obiettivo e un sogno nel cassetto?

«L'obiettivo è quello di proseguire sulla strada che oggi mi ha portato sino a qui e quindi di lavorare al San Giorgio nello staff della famiglia Scala che mi ha dato supporto e che ha creduto in me. Un legame, quello con la famiglia Scala, che si è creato quattro anni fa e che tuttora mi fa capire quanto sia stato importante per poter seguire la mia passione, quella della cucina. Il sogno forse è quello di trovar tempo per terminare gli studi universitari».

Mai dire mai. Noi auguriamo a Samuele di perseguire quello in cui crede e soprattutto di continuare a stupire ai fornelli.



La ricetta

Riso Carnaroli al preboggion, prescinseua affumicata, anatra all'arancia

Ingredienti per una persona

70 g di riso Carnaroli, 300 g di estrazione di preboggion, 50 g di prescinseua affumicata (detta anche quagliata genovese o giuncata), 40 g di burro, Parmigiano a piacere, ragù di anatra, crema di arancia salata. Il preboggion è una miscela di erbe spontanee tipiche della cucina ligure (sono circa 32 le erbe che ne possono comporre il mix) che consiste in un insieme

di erbe selvatiche, raccolte di primo mattino, e sottoposte a breve bollitura. Una volta sboltentate le erbe, raffreddarle e frullarle per 2-3 minuti con ghiaccio e acqua fredda in pari peso per poi setacciarle. Il brodo di preboggion è utilizzato per la cottura di minestra di riso mentre le erbe cotte per frittate, torte e per il ripieno dei pansoti. Le erbe del preboggion a Genova non sono le stesse che potete trovare in riviera o nell'entroterra. Ogni zona ha le sue erbe tipiche e, soprattutto, stagionali



Per il ragù di anatra: 2 cosce di anatra, fatte saltare con sedano, carota e cipolla; dopo la sfuma-

tura con vino rosso, e l'aggiunta di scorza e succo di mezzo arancio, fatte cuocere a 175° in forno statico coperte da stagnola per circa 2 ore, sino a che non siano completamente sfaldate.

Esecuzione

Soffriggere il riso a secco con l'aggiunta di un poco di sale e pepe. La cottura verrà avviata con l'aggiunta, poco alla volta, di estrazione di preboggion. Terminata la cottura, badando di tenere il riso asciutto, lo si mantecherà con burro, Parmigiano e la prescinseua affumicata per adagiarlo infine su un letto di ragù di anatra.

Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

RICE OUTLOOK/1 Le conseguenze della scelta di Nuova Delhi di vietare le esportazioni di riso non-basmati

Export in calo per le decisioni dell'India

La produzione mondiale di riso nel 2023/24 è prevista alla cifra record di 520,9 milioni di tonnellate

Revisione al ribasso di tutti gli indicatori dei volumi scambiati sui mercati mondiali di riso nel 2023 e 2024 e brusco rialzo dei prezzi in Asia. Sono le conseguenze della decisione unilaterale dell'India, il 20 luglio, di vietare le esportazioni di riso non-basmati. Il Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (Usda) ha abbassato di 3,4 milioni di tonnellate la previsione sui volumi globali di export nel 2024, a 52,9 milioni, con le spedizioni di Nuova Delhi ridotte di 4 milioni di tonnellate, a 19 milioni, parzialmente compensate dagli aumenti per Brasile, Pakistan, Russia e Vietnam. Ma l'impatto della misura protezionistica indiana si farà sentire con tutta probabilità anche quest'anno. Gli analisti americani hanno ridotto le stime 2023 sulle esportazioni globali di 1,9 milioni di tonnellate a 53,8 milioni, con la previsione di esportazione dell'India che dovrebbe calare di 2 milioni di tonnellate, a 20,5 milioni. Le previsioni di importazione sono state tagliate per diversi grandi importatori dell'Asia e dell'Africa subsahariana sia per il 2023 che per il 2024. E i



prezzi di scambio asiatici sono aumentati notevolmente, del 25% in Thailandia e del 20% in Vietnam.

La produzione mondiale di riso nel 2023/24 è prevista alla cifra record di 520,9 milioni di tonnellate (base lavorata). Si tratta di un aumento di 173.000 tonnellate rispetto alle previsioni del mese scorso. Revisioni al rialzo dei raccolti per Russia, Uganda e Stati Uniti dovrebbero compensare le diminuzioni previste per Bolivia, Unione Europea, Suriname e

Turchia. Su base annua, il Pakistan, la Cina e gli Stati Uniti rappresentano la maggior parte dell'aumento della produzione di riso previsto per il 2023/24. Al contrario, si prevede che la produzione di riso nel 2023/24 diminuirà di 2 milioni di tonnellate in India, raggiungendo i 134 milioni di tonnellate, che comunque resta il secondo valore più alto mai registrato.

Le stime per l'uso domestico e residuale del 2023/24 sono state abbassate di quasi 1 milione di tonnellate, portandole a

523 milioni di tonnellate, che comunque è il livello più alto mai registrato. La riduzione si basa sulla diminuzione delle importazioni da parte di diversi Paesi, soprattutto in Asia e nell'Africa subsahariana, causata dal divieto di esportazione dell'India e dal conseguente aumento dei prezzi. Non siamo, tuttavia, nella stessa situazione del 2008, quando le restrizioni all'export indiane scatenarono una corsa agli acquisti con impatto allo scaffale persino negli Stati Uniti. La differenza la

Produzione di riso europeo al ribasso

Secondo le stime del Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (Usda), la produzione europea di riso 2023/24 dovrebbe attestarsi a 1 milione 425mila tonnellate, 35mila in meno rispetto alla previsione precedente, ma il 6,7% in più della campagna passata. Le previsioni di produzione sono state ridotte a causa di una superficie seminata inferiore al previsto della Spagna, secondo produttore di riso dell'Ue, a causa dei bassi livelli di stoccaggio dell'acqua nel bacino del fiume Guadalquivir per una siccità che non molla la presa sulla Penisola Iberica ormai da due anni. Le superfici e il raccolto di riso spagnolo saranno, quindi, molto probabilmente al di sotto della norma per il secondo anno consecutivo, a 270mila tonnellate. Le ondate di calore dovrebbero compromettere anche il raccolto francese, sebbene di dimensioni contenute per un prodotto di nicchia. Il raccolto transalpino è previsto a 38mila tonnellate (-5%), quello portoghese a 75mila (-7,4%). Per contro, si prevede un aumento della produzione di riso rispetto all'anno precedente in Italia (859mila tonnellate +18,5%), Romania (13mila tonnellate, +8,3%), e Ungheria.

fanno le scorte, ai minimi 15 anni fa e oggi a livelli soddisfacenti, almeno a livello mondiale.

Le scorte finali globali per il 2023/24 sono previste a 171,8 milioni di tonnellate, 1,4 milioni di tonnellate in più rispetto alla precedente previsione, an-

che se 2 milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno precedente. Un problema potrebbe venire dal fatto che la maggior parte delle scorte sono in Cina. L'altro grande ammassatore è l'India (36 milioni) che rappresenta la quasi totalità della revisione al rialzo.

RICE OUTLOOK/2 La produzione è stimata a 9,2 milioni di tonnellate, il raccolto più consistente dal 2020/21

La crescita statunitense non si arresta

La previsione di produzione di riso negli Stati Uniti per il 2023/24 è stata aumentata ancora di oltre l'1% a 9,2 milioni di tonnellate, quasi 2 milioni in più rispetto all'anno precedente e il raccolto più consistente dal 2020/21. La revisione al rialzo da parte del Dipartimento dell'Agricoltura statunitense (Usda) è dovuta a un aumento della resa media del 4% in più rispetto al 2022/23. Il dato viene da un sondaggio condotto tra il 24 luglio e il 7 agosto dal National Agricultural Statistics Service (NASS) del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, che ha chiesto ai risicoltori quali fossero le loro rese finali al 1° agosto. Le rese per gli Stati Uniti e per Stato saranno aggiornate ancora nei prossimi mesi.

Per classe, la stima di produzione sulle varietà a grana lunga per il 2023/24 è aumentata di oltre 90mila tonnellate, raggiungendo i 6,6 milioni di tonnellate, quasi il 15% in più rispetto all'anno precedente e il massimo dal 2020/21. La maggior parte dell'aumento previsto è dovuta all'espansione della superficie a

riso, principalmente nel Delta. L'espansione si basa sui prezzi elevati del riso al momento della semina e sul clima generalmente favorevole di quest'anno in gran parte del Sud. In generale, stima lo Usda, gli agricoltori americani hanno aumentato le superfici della risaia stelle e strisce del 22% rispetto alla campagna precedente.

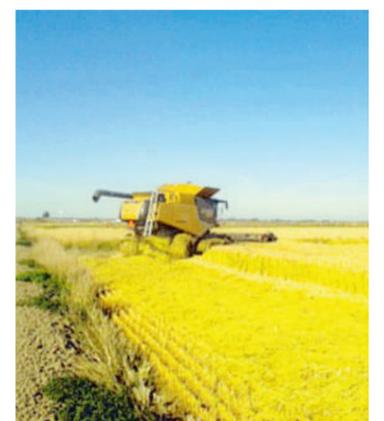
La produzione combinata di riso a grana media e tonda è prevista a 2,6 milioni di tonnellate, con un incremento di 600mila tonnellate rispetto alla previ-

sione precedente, un rialzo di ben il 76% nei confronti dell'anno prima e il maggiore dal 2019/20. Una crescita sostanziale che si spiega con la forte ripresa delle superfici in California, dove di solito si producono più di due terzi del raccolto statunitense di varietà a grana media e tonda, dopo due anni di grave siccità.

Il Texas è l'unico Stato in controtendenza, dove la contrazione del 26% dell'area seminata più che compensa un aumento previsto del 18% della resa. Una situazione causata dalle restri-

zioni nell'uso dell'acqua che hanno ridotto le semine nella parte ovest di Houston, e le piogge eccessive, che hanno avuto lo stesso effetto, anche se in misura minore, nella parte orientale dello Stato.

Forniture più consistenti e prezzi previsti più bassi spingeranno le spedizioni all'estero. Le esportazioni di riso degli Stati Uniti per il 2023/24 sono stimate a 3,6 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre 725mila tonnellate rispetto alle previsioni riviste dell'anno precedente, ma



ancora inferiori al 2021/22. Per quanto riguarda il riso a grana lunga, previsto a 2,5 milioni di tonnellate, gli Stati Uniti dovrebbero aumentare le vendite in America Latina, il più grande mercato per il riso a grana lunga statunitense, e Medio Oriente, con l'Iraq che rappresenta il più grande mercato statunitense nella regione. Le esportazioni combinate di riso a grana media e tonda, pari a 1,1 milioni di tonnellate, saranno superiori di oltre 544mila tonnellate rispetto al livello insolitamente basso del 2022/23. La parziale ripresa delle vendite in Giappone, Corea del Sud e Taiwan dovrebbe rappresentare la totalità dell'aumento delle esportazioni di riso a grana media e tonda.

Il Vietnam punta sulla risicoltura biologica

Il Vietnam continua a lavorare sulla qualità e vara un programma per la valorizzazione della produzione risicola bio nazionale. Il Centro Nazionale di Estensione dell'Agricoltura (NAEC) ha avviato diversi progetti di produzione di riso biologico che stanno riscuotendo favore per i costi di produzione più bassi e il contributo al miglioramento dei terreni. I programmi, che prevedono il collegamento tra produzione e promozione dei consumi, sono stati finora implementati nelle

province centro-settentrionali di Nghe An, Ha Tinh e Quang Tri, su una superficie di 240 ettari. Secondo le statistiche rese note dal NAEC, la resa ha raggiunto le 6,38 tonnellate per ettaro, con un aumento del 10% dell'efficienza rispetto ai metodi convenzionali. Grazie all'impiego di processi di produzione biologici e all'utilizzo di prodotti a base biologica, indica il NAEC, c'è un aumento del 20% dei profitti per gli agricoltori rispetto alla coltivazione tradizionale del riso.

ASIA Nei prossimi mesi i vertici dell'ex Birmania si aspettano un'impennata delle esportazioni di riso

Il Myanmar vuole sfruttare i limiti indiani

Favorito anche dalla crescita dei prezzi thailandesi e vietnamiti

Il Myanmar si aspetta un'impennata delle esportazioni di riso nei prossimi mesi, poiché le limitazioni alle vendite indiane e l'impennata dei prezzi thailandesi e vietnamiti costringono gli acquirenti a cercare altre origini. «Speriamo di trarne vantaggio, anche se continueremo a concentrarci sull'esportazione di sole varietà di qualità superiore», ha dichiarato in un'intervista il presidente della Federazione nazionale dei produttori di riso Ye Min Aung. Secondo Ye Min

Aung, il restringimento dell'offerta globale dovrebbe contribuire a rilanciare le spedizioni di riso della nazione del Sud-Est asiatico, che sono crollate del 56% nei primi quattro mesi dell'anno fiscale, a causa della decisione del governo di dare priorità alla vendita di riso "alta qualità". Le prospettive sono migliorate quando l'India, primo esportatore mondiale, ha vietato una parte sostanziale delle vendite all'estero per tenere sotto controllo i prezzi interni in vista delle

elezioni generali previste per l'inizio del prossimo anno. Questo ha fatto salire i prezzi in alcuni dei concorrenti regionali del Myanmar.

Il Paese è tormentato dall'insicurezza alimentare, una situazione aggravata dall'instabilità politica dopo il colpo di stato militare del 2021, e la sua politica di esportazione è pensata per conservare le scorte interne. Secondo Ye Min Aung, le vendite di riso alta gamma possono fruttare fino a 700 dollari a tonnellata, ri-

spetto ai 300 o 400 dollari a tonnellata delle qualità inferiori, ma questo limita i clienti a Paesi relativamente ricchi.

Secondo la federazione, il Myanmar ha guadagnato oltre 800 milioni di dollari dalle vendite di riso in ciascuno dei due anni fiscali precedenti e tra i suoi maggiori acquirenti figurano Cina, Filippine e Belgio.

Lo scorso anno, il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha classificato il Myanmar come sesto esportatore mondiale.



L'Indonesia compra il riso cambogiano

Dopo l'incontro avvenuto a Phnom Penh tra il Ministro del Commercio cambogiano Pan Sorasak e il Viceministro degli Affari Esteri indonesiano Pahala Nugraha Mansury, l'Indonesia ha accettato di acquistare 125.000 tonnellate di riso lavorato. «A seguito dell'incontro bilaterale, la parte indonesiana ha accettato di acquistare 125.000 tonnellate di riso lavorato dalla Cambogia, di cui 100.000 tonnellate di riso bianco e 25.000 tonnellate di riso aromatico premium», si legge in

un comunicato. L'Indonesia Logistics Bureau (Bulog) collaborerà con la società statale cambogiana Green Trade Company per l'esportazione del riso bianco, mentre la holding alimentare indonesiana ID FOOD collaborerà con i membri della Cambodia Rice Federation per l'acquisto del riso aromatico premium. Nei primi sette mesi di quest'anno, la Cambogia ha esportato 362.708 tonnellate di riso lavorato in oltre 50 Paesi e regioni, con un ricavo lordo di 313,7 milioni di dollari.

Paesi africani, gravi conseguenze dalla scelta dell'India

Sale il nervosismo nei Paesi africani dopo l'applicazione delle restrizioni all'export di riso non basmati dell'India. In Liberia, il clima è surriscaldato dalle elezioni. Il candidato presidenziale del Movimento per il Cambiamento Progressivo (MPC), Simeon Freeman, ha messo in guardia il governo e la popolazione da una grave crisi che si sta profilando per il divieto indiano. «La mia più grande preoccupazione oggi – ha arringato la folla Freeman – è dove troveremo il

riso d'ora in poi, soprattutto a dicembre», perché tutti sanno «cosa significa per la Liberia» l'iniziativa di New Delhi.

Ma anche Ghana, Benin, Angola, Kenya e Costa d'Avorio, grandi importatori di riso indiano, si stanno preparando a subire l'aumento dei prezzi, già superiori dell'11,5% rispetto all'anno scorso.

L'amministratore delegato della Chamber of Agribusiness Ghana (CAG), Anthony Selorm Morrison, ha affermato che l'u-

nica scelta possibile per il futuro è quella di approfondire la produzione e il consumo interni, dando meno priorità alle importazioni. «È probabile che nel prossimo futuro si verifichino delle carenze sul mercato interno, qui e in molti Paesi della sub-regione, se l'India non revocherà la decisione al più presto», ha dichiarato. I dati del CAG indicano che il Ghana importa quasi il 50% del suo riso dall'India, la Costa d'Avorio ne importa circa il 70%, Togo e Benin il 90%.

RAVARO

NUOVO IMPIANTO ESSICCAZIONE A MOVIMENTAZIONE VARIABILE





BILANCIO I trasferimenti hanno interessato oltre 1,18 milioni di tonnellate

Collocato sul mercato il 94% della disponibilità vendibile

A seguito della consueta pausa estiva, nelle settimane centrali del mese di agosto tutte le borse merci hanno sospeso la rilevazione delle quotazioni. Nel corso dell'ultima settimana del mese sono state rilevate quotazioni massime che oscillano tra i 470/480 €/t per la varietà Selenio, e tra i 530/550 €/t per l'Arborio e tra i 670/700 €/t per il Carnaroli.

Per la campagna 2022/2023 i trasferimenti di risone hanno interessato un collocamento di oltre 1,18 milioni di tonnellate, corrispondente a circa il 94% della disponibilità vendibile, evidenziando una contrazione di poco sopra le 267.000 tonnellate (-18%) rispetto alla campagna precedente.

L'export verso i Paesi terzi, aggiornato al 25 agosto, mostra una diminuzione di circa 37.900 tonnellate, in equivalente lavorato, essendo passato dalle circa 170.500 tonnellate di un anno fa alle circa 132.600 tonnellate attuali.

Dall'elaborazione dei dati Istat, aggiornati al mese di maggio 2023, si evince che le consegne verso gli altri Stati dell'Unione europea risultano in calo di circa 28.700 tonnellate (-7%) rispetto al volume registrato a pari data nella scorsa campagna. Complessivamente le consegne hanno riguardato un volume di circa 384.300 tonnellate, di cui circa 95.200 di tondo, 7.100 di medio, 73.500 di lungo A e 208.500 di lungo B. Quest'ultima tipologia è l'unica a risultare in aumento rispetto a un anno fa (+14.200 t; +7%).

Risultano maggiori vendite verso la Francia (+11.419 t), i Paesi Bassi (+4.515 t) e l'Austria (+4.032 t), mentre sono calate le vendite verso la Germania (-12.854 t), la Rep. Ceca (-9.948 t) e la Spagna (-9.820 t).

L'import da Paesi terzi, rilevato sulla base dei titoli Agrim rilasciati dal Ministro degli Affari Esteri per riso semigreggio e semilavorato/lavorato, ammonta a poco più di 197.600 tonnellate, in equivalente lavorato, in calo di circa 56.500 tonnellate (-22%) rispetto alla campagna scorsa. Il volume delle importazioni è così ripartito: 170.097 tonnellate di riso di tipo Indica e 27.512 tonnellate di riso di tipo Japonica, di cui 11.608 di riso medio, 9.225 di riso tondo e

6.679 di riso lungo A.

I dati Intrastat relativi gli acquisti da altri Stati membri dell'Unione europea evidenziano un volume complessivo di quasi 39.300 tonnellate, base lavorato, in aumento di circa 11.900 tonnellate (+43%) rispetto ad un anno fa.

Unione europea

In base agli ultimi dati forniti dalla Commissione europea l'import della campagna si è attestato a quasi 1.457.000 tonnellate, in equivalente lavorato, contro le circa 1.551.000 tonnellate di un anno fa, evidenziando una contrazione di circa

94.000 tonnellate (-6%).

Le importazioni di riso di tipo Japonica, pari a quasi 301.000 tonnellate, risultano in calo di circa 54.500 tonnellate (-15%), mentre quelle di tipo Indica, che si attestano a circa 1.156.000 tonnellate, fanno segnare un decremento di circa 39.500 tonnellate (-3%). Le importazioni di riso semilavorato/lavorato provenienti dal Myanmar e dalla Cambogia, pari a circa 456.900 tonnellate, coprono il 47% del volume totale importato con questo stadio di lavorazione e si collocano allo stesso livello dello scorso anno, eviden-

ziando un incremento del 26% delle importazioni di riso Indica e un calo del 33% di quelle di tipo Japonica.

Le esportazioni si collocano a circa 340.800 tonnellate contro le quasi 339.300 tonnellate dello scorso anno, facendo segnare un incremento di circa 1.500 tonnellate (+1%). L'export di riso di tipo Japonica, circa 234.000 tonnellate, risulta in crescita di oltre 3.000 tonnellate (+1%), mentre quello di tipo Indica, che si attesta a quasi 106.800 tonnellate, risulta in calo di circa 1.500 tonnellate (-1%).

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL29/8/2023

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	116.558	95.808	82,20%	20.750
Centauro	50.588	48.743	96,35%	1.845
Altri	202.135	183.910	90,98%	18.225
TOTALE TONDO	369.281	328.461	88,95%	40.820
Lido	10.790	10.169	94,24%	621
Padano-Argo	615	690	112,20%	-
Vialone Nano	14.893	14.558	97,75%	335
Varie Medio	13.713	13.499	98,44%	214
TOTALE MEDIO	40.011	38.916	97,26%	1.170
Loto-Ariete	159.786	157.165	98,36%	2.621
S. Andrea	10.012	10.018	100,06%	-
Roma	72.146	69.850	96,82%	2.296
Baldo	36.039	36.503	101,29%	-
Arborio-Volano	96.893	88.964	91,82%	7.929
Carnaroli	103.082	88.960	86,30%	14.122
Varie Lungo A	30.135	25.602	84,96%	4.533
TOTALE LUNGO A	508.093	477.062	93,89%	31.501
TOTALE LUNGO B	337.692	336.756	99,72%	936
TOTALE GENERALE	1.255.077	1.181.195	94,11%	74.427

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

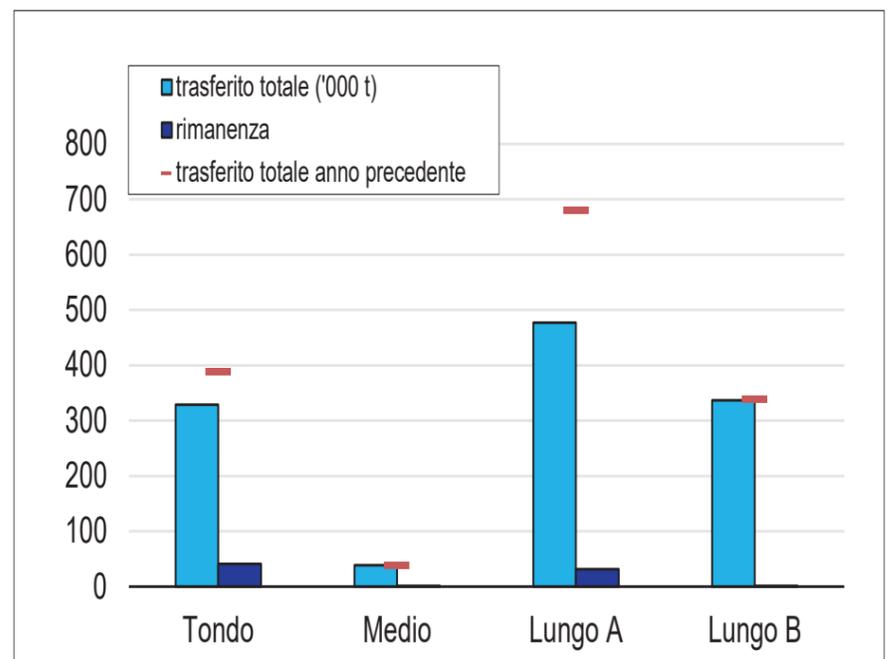
LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2021/2022	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	396.939	388.938	97,98%
Medio	40.224	38.730	96,29%
Lungo A	722.781	681.446	94,28%
Lungo B	346.471	339.100	97,87%
TOTALE	1.506.415	1.448.214	96,14%

2020/2021	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	462.453	458.955	99,24%
Medio	51.149	47.131	92,14%
Lungo A	722.996	691.167	95,60%
Lungo B	305.377	300.791	98,50%
TOTALE	1.541.975	1.498.044	97,15%

2019/2020	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	369.124	363.384	98,44%
Medio	49.630	46.037	92,76%
Lungo A	719.977	688.532	95,63%
Lungo B	427.646	424.392	99,24%
TOTALE	1.566.377	1.522.345	97,19%

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



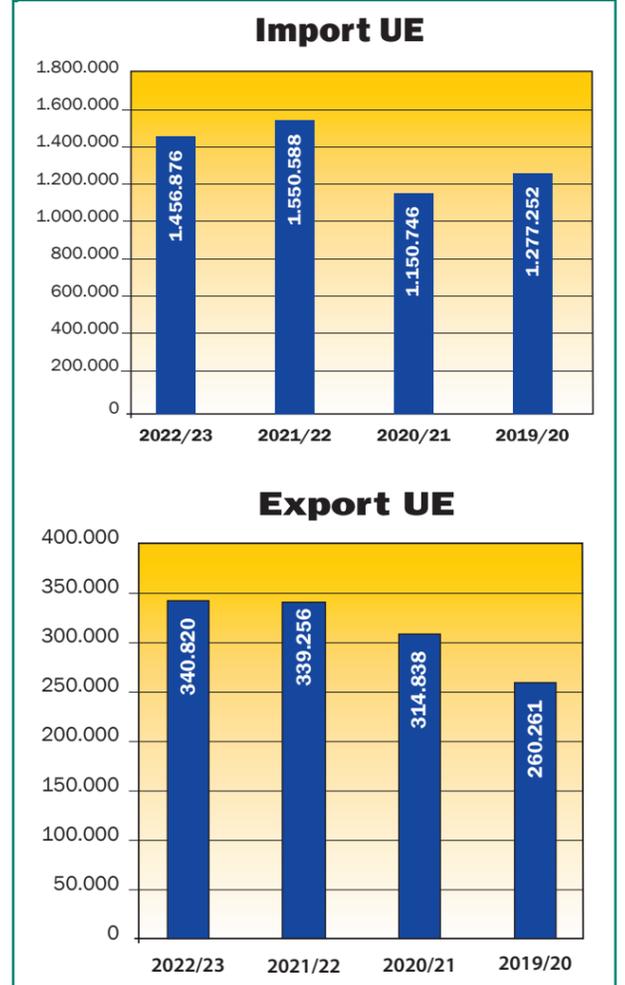
IMPORT & EXPORT UE

EFFETTIVO SDOGANATO
DAL 1/9/2022 AL 26/8/2023

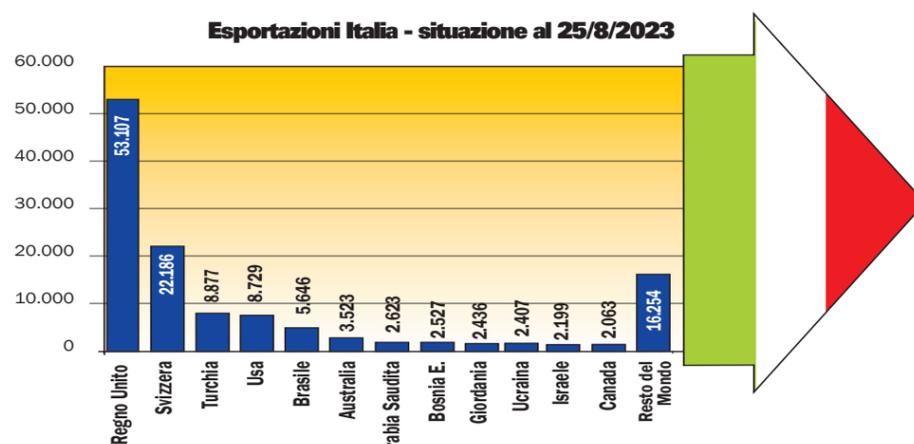
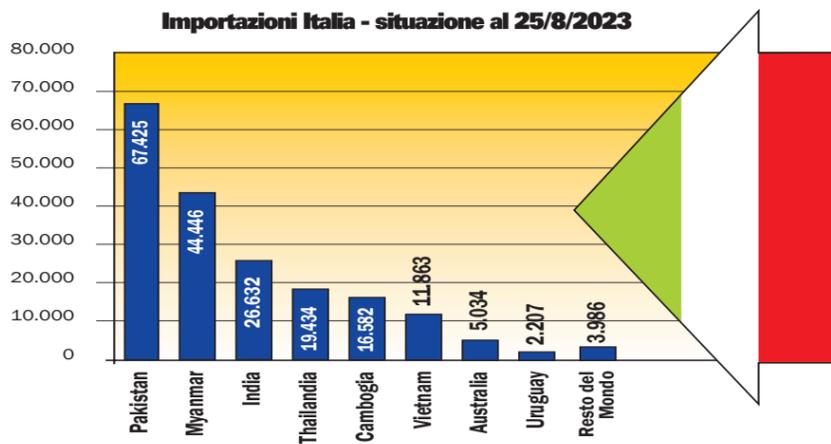
(Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato - Risone incluso)

Paesi	Import	Paesi	Export
Paesi Bassi	227.179	Italia	125.541
Francia	219.032	Spagna	51.070
Spagna	191.372	Grecia	44.360
Italia	145.021	Bulgaria	34.157
Belgio	142.579	Belgio	25.831
Portogallo	108.769	Paesi Bassi	17.896
Bulgaria	86.127	Portogallo	14.672
Polonia	73.988	Lituania	11.303
Germania	65.218	Rep. Ceca	2.734
Rep. Ceca	44.751	Francia	2.544
Svezia	31.638	Polonia	2.486
Romania	20.379	Germania	2.211
Altri Ue	100.823	Altri Ue	6.015
TOTALE	1.456.876	TOTALE	340.820
Rotture di riso	487.448	Rotture di riso	14.191

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI NOVARA								
Risoni	7/8/2023		14/8/2023		21/8/2023		28/8/2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Centauro								
Omega								
Sole								
Terra								
Selenio								
Crono e similari								
Dardo e Luna CL e similari								
Loto								
Leonardo								
S. Andrea e similari								
Baldo-Cammeo								
Roma-Barone								
Arborio-Volano-CL388 e sim.								
Carnaroli								
Caravaggio e similari								
Lungo B								

Chiusura estiva

BORSA DI VERCELLI								
Risoni	8/8/2023		15/8/2023		22/8/2023		29/2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Selenio					425	450	455	480
Centauro					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Omega					335	385	N.Q.	N.Q.
Sole					335	385	N.Q.	N.Q.
Terra					335	385	N.Q.	N.Q.
Tipo Ribe					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Loto e similari					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Leonardo					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Crono					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. Andrea e similari					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Gloria					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Roma e Barone					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Baldo e Cammeo					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio - Volano					480	577	N.Q.	N.Q.
CL388					480	577	N.Q.	N.Q.
Carnaroli					622	674	N.Q.	N.Q.
Caravaggio e similari					579	631	N.Q.	N.Q.
Lungo B					N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

Chiusura estiva

¹Nominale - ²Scambi limitati

BORSA DI PAVIA								
Risoni	9/8/2023		16/8/2023		23/8/2023		30/8/2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari					N.Q.	N.Q.		
Centauro (originario)					N.Q.	N.Q.		
Selenio					425	470		
Lido-Flipper e simil.					N.Q.	N.Q.		
Padano-Argo					N.Q.	N.Q.		
Vialone Nano					N.Q.	N.Q.		
S. Andrea					N.Q.	N.Q.		
Loto e Nembo					N.Q.	N.Q.		
Dardo-Luna CL e sim.					N.Q.	N.Q.		
Augusto					N.Q.	N.Q.		
Roma					N.Q.	N.Q.		
Baldo					N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano					490	550		
Carnaroli					600	700		
Similari del Carnaroli					580	630		
Lungo B					N.Q.	N.Q.		

Chiusura estiva

(1) nominale

BORSA DI MORTARA								
Risoni	11/8/2023		18/8/2023		25/8/2023		1/9/2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari					N.Q.	N.Q.		
Centauro					N.Q.	N.Q.		
Selenio					455	480		
Vialone Nano					N.Q.	N.Q.		
S. Andrea					N.Q.	N.Q.		
Loto					N.Q.	N.Q.		
Dardo-Luna CL e sim.					N.Q.	N.Q.		
Augusto					N.Q.	N.Q.		
Roma e sim.					N.Q.	N.Q.		
Baldo e sim.					N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano					435	530		
Carnaroli					470	670		
Caravaggio e sim.					425	625		
Lungo B					N.Q.	N.Q.		

Chiusura estiva

(1) nominale

BORSA DI MILANO								
Lavorati	8/8/2023		15/8/2023		22/8/2023		29/8/2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio					1.565	1.640	1.565	1.640
Roma					1.350	1.400	1.350	1.400
Baldo					1.850	1.900	1.850	1.900
Ribe					1.340	1.410	1.340	1.410
S. Andrea					1.810	1.840	1.810	1.840
Lungo B					1.055	1.085	1.055	1.085
Vialone Nano					2.930	3.100	2.930	3.100
Lido e similari					1.450	1.470	1.450	1.470
Originario - Com.					1.175	1.440	1.175	1.520
Carnaroli					1.740	1.900	1.740	1.900
Parboiled Ribe					1.430	1.510	1.430	1.510
Parboiled Lungo B					1.165	1.195	1.165	1.195
Parboiled Baldo					1.950	2.000	1.950	2.000

Chiusura estiva

(1) nominale

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publi(iN) srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
Grafica Novarese
Via Marelli, 2
28060 San Pietro Mosezzo (NO)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 15 settembre 2023.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente
Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni
momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone
l'aggiornamento o la cancellazione.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

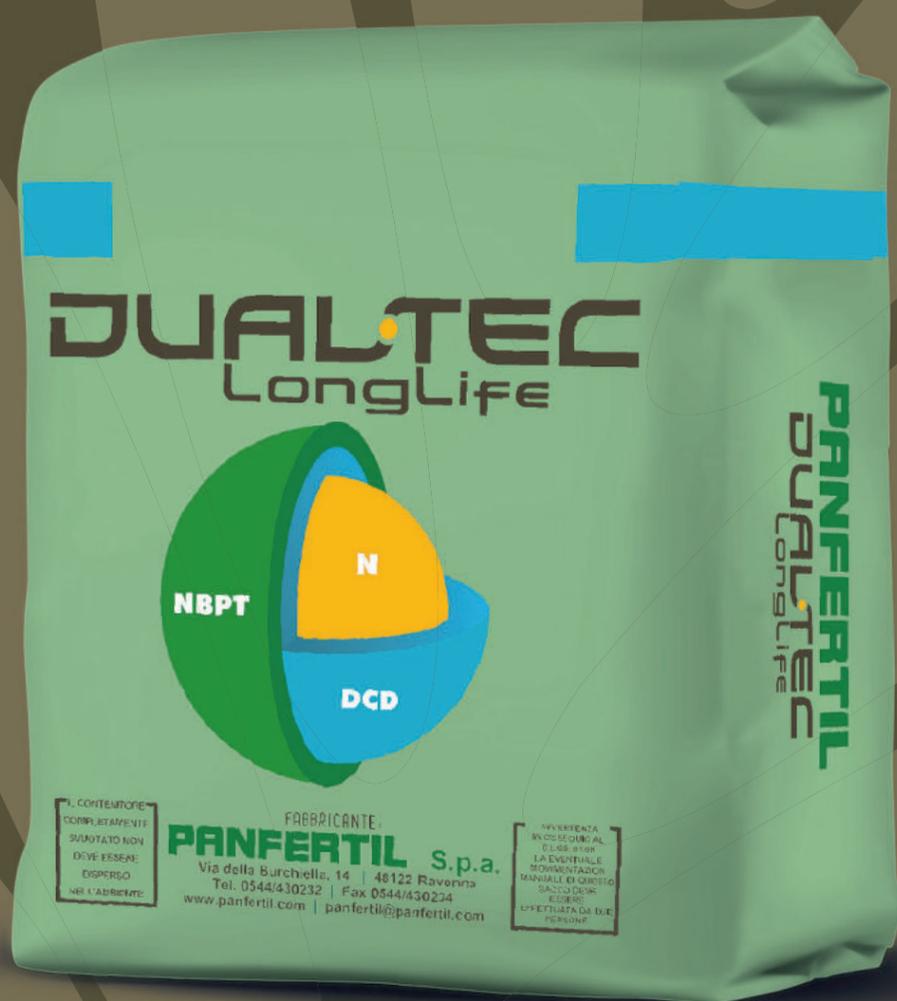
CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
22/23 (aggiornamento al 31/5/2023)	95.223	7.149	73.475	208.510	384.357
21/22 (aggiornamento al 31/5/2022)	115.326	10.746	92.656	194.306	413.034
differenza	-20.103	-3.597	-19.181	14.204	-28.677
differenza in %	-17,43%	-33,47%	-20,70%	7,31%	-6,94%
20/21 (aggiornamento al 31/5/2021)	136.793	6.378	83.431	165.581	392.183

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
FRANCIA	119.992	108.573	11.419
GERMANIA	99.548	112.402	-12.854
PAESI BASSI	27.251	22.736	4.515
AUSTRIA	24.281	20.249	4.032
BELGIO/LUX	19.317	22.662	-3.345
REP.CECA	14.904	24.852	-9.948
POLONIA	13.369	15.093	-1.724
SPAGNA	9.852	19.672	-9.820
UNGHERIA	9.523	14.360	-4.837
DANIMARCA	7.608	7.986	-378

Prime 10 destinazioni

DUALTEC® LongLife

LA **DOPPIA INIBIZIONE**
PER GARANTIRE
NUTRIENTI E
PRODUZIONE



Questo fertilizzante è costituito da urea ricoperta con una pellicola bicomponente contenente sia l'inibitore della nitrificazione (DCD) che l'inibitore dell'ureasi (NBPT).



PANFERTIL